

In questo numero

Scarpe bio

pag.2-8

**Comunicazioni
ARCI PESCA FISA**

pag.9-15

Leggi e Decreti

pag.16

SCN 2011

Modello EAS

pag.17

News

pag.18

5 per mille

pag.19

News

pag.20

Bandi e Concorsi

pag.21

Anno europeo volontariato

pag.22

Esiti conferenza di Cancun

pag.13

News

pag.24-26

Studiare i delfini alle Eolie

pag.27-29

News

Le scarpe biodegradabili da piantare

In tema di impatto ambientale le scarpe biodegradabili da piantare rappresentano una novità assoluta, che, se da un lato si presenta come un prodotto curioso, dall'altro costituisce un'occasione da non perdere, per riuscire a garantire la sostenibilità ambientale, iniziando da comportamenti ecocompatibili applicati al nostro quotidiano.

Le scarpe si arricchiscono dell'opportunità di rispettare l'ambiente. Infatti, una volta vecchie e non più utilizzabili, non vanno più buttate fra i rifiuti, ma si possono piantare in giardino, visto che contengono dei semi in grado di germogliare.



Un'idea che senza dubbio può contribuire a non rendere più complessa la questione dell'inquinamento ambientale.

Nella linguetta superiore sono contenuti dei semi, i quali, una volta che le scarpe sono state immesse nel terreno e si sono degradate, germogliano e fanno sviluppare una pianta.

Le scarpe ecologiche a basso

impatto ambientale rientrano nella definizione e nelle regole per vivere a impatto zero.

È da tenere anche in considerazione che le scarpe ecosostenibili

sono realizzate in Europa, in modo da ridurre al minimo le emissioni determinate dai trasporti a lunga percorrenza.

A produrre queste **scarpe green** è l'azienda olandese Oat, la quale ha reso noto che nel giro di poco tempo il prodotto sarà disponibile online per tutti coloro che intendono promuovere in maniera diretta la salvaguardia dell'ambiente.

Ma quali sono i materiali che vengono utilizzati per realizzare questo tipo di scarpe?

Un'apposita ricerca della durata di due anni ha optato per l'uso di sughero, canapa, cotone biologico e materiali plastici biodegradabili.

Un'idea davvero simpatica, come l'abito da sposa solubile per un matrimonio sostenibile.

Il Consiglio Nazionale ARCI PESCA F.I.S.A.

**è convocato a Roma presso la
Sede Nazionale in
Via Pescosolido,76
Sabato 12 marzo ore 10.30
con il seguente o.d.g.:**

- 1) Congresso nazionale;
- 2) Bilancio consuntivo 2010;
- 3) Bilancio preventivo 2011;
- 4) Costituzione Società Cooperativa a r.l.;
- 5) Varie ed eventuali.

ARCI PESCA FISA



Pesca
sportiva ed
agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile



Vigilanza
ittica



Ricerca
scientifica

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 6 dicembre 2010
Rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare.
(11A01054) (GU n. 24 del 31-1-2011)

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963 concernente la disciplina della pesca marittima;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 recante regolamento di esecuzione della citata legge 963/1965;
Visto il decreto ministeriale 7 gennaio 1980 riguardante le modalita' per l'iscrizione nel registro dei pescatori e la disciplina della pesca sportiva e di quella subacquea;
Visto il decreto ministeriale 1° giugno 1987, n. 249 concernente le norme per la pesca subacquea professionale e per la salvaguardia e la sicurezza dei pescatori subacquei;
Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153 recante l'attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38 in materia di pesca;
Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 recante la modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura;
Visto il regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94 ed in particolare l'art. 17 in materia di pesca sportiva;
Rm la necessita' di provvedere al rilevamento della consistenza dell'attivita' di pesca sportiva in mare regolata dalla pertinente normativa regionale, nazionale e comunitaria, anche in vista di assicurarne la compatibilita' con lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine viventi oggetto di pesca;
Sentita la Commissione consultiva centrale della pesca marittima e dell'acquacoltura;

Decreta:
Art. 1

1. In attuazione delle previsioni del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 in premessa citato e' promossa la rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare. A detti fini chiunque effettua la pesca a scopo sportivo o ricreativo in mare comunica l'esercizio dell'attivita' al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura.
2. La comunicazione ha validita' triennale e contiene i dati e le informazioni di cui al modello allegato al presente decreto.
3. La comunicazione di cui al comma 2 puo' essere effettuata dall'interessato, anche per il tramite delle associazioni di settore, on-line attraverso il sito internet www.politicheagricole.gov.it, ovvero presso l'Autorita' Marittima.

Art. 2

1. Il pescatore sportivo o ricreativo esibisce l'attestazione dell'invio della comunicazione, di cui all'art. 1, comma 1.
2. Il pescatore sportivo o ricreativo che, al momento del controllo, non presenti l'attestazione di cui al precedente comma, deve sospendere l'attivita' di pesca ed effettuare entro 10 giorni dall'accertamento la comunicazione di cui all'art.1 ovvero presentare, all'autorita' che ha effettuato il controllo, l'attestazione della comunicazione gia' effettuata.
3. In materia di controllo e sanzioni si applicano le disposizioni normative vigenti.

Art. 3

1. Le disposizioni di cui all'art. 2, commi 1 e 2, si applicano a decorrere dal novantesimo giorno dalla pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.
Il presente decreto e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 6 dicembre 2010

Il Ministro: Galan

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Dal 1° maggio 2011 (se hai compiuto 16 anni) per poter pescare in mare occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali secondo quanto previsto dal D.M. 6/12/2010. Ottenere è facile: basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi fedelmente riprodotto qui di seguito. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni.

Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te : per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA : vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori: per contare di più.



Caro Socio;

dal 1° maggio 2011 per poter pescare in mare, occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ottenere è facile, basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi qui fedelmente riprodotto. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni. Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione, le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te: per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA: vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori: per contare di più

Comunicazione di Esercizio della Pesca Sportiva e Ricreativa

Generalità			
I dati con * sono obbligatori			
Cognome *:		Nome *:	
Luogo di nascita * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *:	Lista Comuni->	Comune *:
Estero:	Paese estero *		
Data di nascita *	(gg/mm/aaaa):	Sesso *:	☒ M ☐ F
Cittadinanza *:	☒ Italiana	☐ Altro (specificare):	
Residenza * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *:	Lista Comuni->	Comune *:
Estero:	Paese estero *:		
Indirizzo *:			
Professione :		Codice Fiscale *:	

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Dati richiesti a fini esclusivamente statici

Tipologia di pesca praticata *

Da terra *:	☐ Sì ☐ No
Da unita' da diporto *:	☐ Sì ☐ No
Subacquea *:	☐ Sì ☐ No

Area geografica in cui e' praticata la pesca sportiva/ricreativa *

Friuli Venezia Giulia :	☐	Veneto :	☐	Emilia - Romagna :	☐	Marche :	☐
Abruzzo :	☐	Molise :	☐	Puglia :	☐	Calabria :	☐
Basilicata :	☐	Campania :	☐	Lazio :	☐	Toscana :	☐
Liguria :	☐	Sardegna :	☐	Sicilia :	☐		

Attrezzature utilizzate per praticare la pesca sportiva/ricreativa *

Palamito o parangali fissi di fondo:	☐	Lenza a mano:	☐	Canna da pesca:	☐
Coppo o Bilancia:	☐	Nattelli:	☐	Filaccioni:	☐
Nasse:	☐	Fucile o fiocina a mano:	☐		
Altro (specificare):					

Unita' da diporto utilizzata *

Mezzo nautico privato:	☐ Mai ☐ Occasionalmente ☐ Sempre
Mezzo nautico a noleggio:	☐ Mai ☐ Occasionalmente ☐ Sempre
Mezzo nautico in "charter fishing":	☐ Mai ☐ Occasionalmente ☐ Sempre

Associazioni pesca sportiva o ricreativa di appartenenza

Denominazione 1	ARCI PESCA FISA	Denominazione 2	
-----------------	-----------------	-----------------	----------------------

Timbro sede ARCI PESCA FISA a cui rivolgersi

La tua email @

E' possibile scaricare il modulo in qualità per la stampa qui:

<http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Arci%20Pesca%20Volantone%20Permesso%20Gratuito%20Pesca%20in%20Mare.pdf>

**LE GUARDIE GIURATE DELL'ARCI PESCA F.I.S.A.
A SUPPORTO DELLA POLIZIA LOCALE PER CONTRASTARE
L'ABBANDONO DEI RIFIUTI**



Venerdì, 25/02/2011

Questa mattina, in conferenza stampa, il sindaco Marchese ha presentato i volontari dell'ARCI PESCA F.I.S.A – Federazione Italiana Sport e Ambiente- Guardie Giurate che affiancheranno la Polizia Locale con lo scopo di prevenire e contrastare l'abbandono dei rifiuti.

“Dall'introduzione della raccolta differenziata, lo scorso agosto, si sono raggiunti ottimi risultati, – ha dichiarato il sindaco Marchese - in particolare il territorio comunale è stato coperto per il 50% , percentuale destinata a salire fino all'obiettivo del 65% con l'estensione del servizio alla zona industriale, già iniziato, e alla zona della marina”.

Oltre questi dati positivi si deve però registrare un fenomeno degradante per la nostra città: l'abbandono dei rifiuti, soprattutto rifiuti ingombranti, materiali inerti ed edili, che va concentrandosi nelle zone periferiche e quindi più difficilmente controllabili.

Per arginare il fenomeno ed estendere i controlli, la Polizia Locale, che già da tempo vigila sul territorio e punisce i cittadini colti in fragranza di reato, riceverà ora un valido aiuto dalle guardie volontarie giurate dell'ARCI PESCA che svolgeranno gratuitamente il servizio di vigilanza ambientale.

Tutelare la nostra città è molto importante, anche perché l'azione di pochi cittadini irrispettosi non vanifichi gli sforzi della gran parte della popolazione sansalvese che per il loro impegno nella differenziazione dei rifiuti ha diritto ad un ambiente pulito e sano.

Il sindaco Marchese ha poi invitato i cittadini che devono smaltire materiali ingombranti a rivolgersi all'Isola Ecologia in Via Nuova Circonvallazione aperta dal lunedì al sabato, dalle ore 8:00 alle 18:00.

Tutti siamo responsabili del buon funzionamento della raccolta differenziata e d'altra parte tutti ne riceviamo i tanti benefici.

Articolo firmato da Valentina Chioli



GIUNTA REGIONALE

DETERMINAZIONE N. 26 Cod. DR2 DEL 16 FEB. 2011

DIREZIONE DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE, AMBIENTE.

SERVIZIO Emergenze, Interventi e Volontariato

UFFICIO Volontariato, Materiali e Mezzi, Colonna Mobile Regionale

OGGETTO: L.R. 20 luglio 1989 n. 58 "Volontariato, Associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile". L.R. 13 giugno 1991 n. 25 "Norme integrative in materia di Volontariato, Associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile e disciplina degli interventi per la prevenzione degli incendi boschivi". ISCRIZIONE di ASSOCIAZIONI all'ALBO REGIONALE - ANNO 2011.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

VISTA la L.R. 20 Luglio 1989, n. 58, recante norme su "Volontariato, Associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile", con la quale sono state disciplinate in modo organico le modalità e le condizioni per una efficace collaborazione delle associazioni di volontariato alle attività di protezione civile sia con riferimento alle iniziative di prevenzione - previsione che a quelle più strettamente collegate all'emergenza, sempre, in ogni caso, nell'ambito delle competenze proprie della Regione e degli Enti Locali nella specifica materia;

VISTO in particolare l'art. 8 della L.R. 58/1989 che prevede la istituzione dell'Albo Regionale delle Associazioni di volontariato e la possibilità di iscrizione allo stesso Albo delle Associazioni, legittimamente costituite ed aventi almeno 7 iscritti, che abbiano fra le proprie finalità statutarie lo svolgimento, senza scopo di lucro, di attività utili al conseguimento degli obiettivi di protezione civile;

VISTA la L.R. 13/6/1991, n. 25, che ha modificato la L.R. n. 58 del 1989, rideterminandone l'ambito di applicazione e favorendo l'iscrizione all'Albo Regionale anche delle associazioni non dotate di personalità giuridica e che ha dettato la disciplina degli interventi per la prevenzione degli incendi boschivi;

VISTO l'art. 5 comma 4 della L.R. 14/12/1993 n. 72 che, modificando l'art. 11 della precedente L.R. 20/7/1989 n. 58, prevede che "l'iscrizione all'Albo Regionale delle associazioni di volontariato per la protezione civile è disposta dal Presidente della Giunta Regionale ed è efficace, a tutti gli effetti, a decorrere dalla esecutività del relativo decreto";

VISTA la L.R. 14 settembre 1999, n. 77, recante "Norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro della Regione Abruzzo", ed in particolare:

- l'art. 24, comma 2 - lett. c) -, che attribuisce al Dirigente del Servizio " l'attuazione dei progetti e l'attività di gestione assegnati dal Direttore, adottando i relativi atti e provvedimenti amministrativi";
- l'art. 46, comma 1, che dispone " Sono abrogate tutte le disposizioni legislative e regolamentari incompatibili e/o in contrasto con la quelle della presente Legge e con le disposizioni sui Contratti Collettivi Nazionali."

DATO ATTO che a seguito della istruttoria per l'anno 2011 sono risultate in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla L.R. 58/1989, come modificata ed integrata dalla L.R. n. 25 del 1991, e dall'art. 5 della L.R. 14/12/1993 n. 72, ed aventi titolo all'iscrizione allo specifico Albo Regionale delle Associazioni di volontariato le Organizzazioni di seguito indicate:

1. "GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE
- S. DEMETRIO NE' VESTINI "
67028 S. DEMETRIO NE' VESTINI (AQ)
2. "GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI CASTEL DEL MONTE"
C/O COMUNE - VIA DEL MUNICIPIO,1
67023 CASTEL DEL MONTE (AQ)
3. "GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI VILLA S. MARIA"
CORSO UMBERTO I, 18
66047 VILLA S. MARIA (CH)

4. "GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI VILLAVALLELONGA"
PIAZZA OLMI, 2
67050 VILLAVALLELONGA (AQ)
5. ASSOCIAZIONE "MADONNA DELL'ASSUNTA O.N.L.U.S."
VIA DEI GIARDINI S.N.C.
66021 CASALBORDINO (CH)
6. ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Gruppo Alpini Palombaro
Via S.Rocco, s.n.c.
66010 PALOMBARO (CH)
7. ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Gruppo Alpini Pescara
Piazza Mazzarino s.n.c.
67057 PESCINA (AQ)
8. "GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI TORRICELLA SICURA"
PIAZZA MARIO CAPUANI, 1
64010 TORRICELLA SICURA (TE)
9. ASSOCIAZIONE "C.I.S.A.R. ABRUZZO" - Gruppo di Protezione Civile
Via De Petra, 29
67031 CASTEL DI SANGRO (AQ)
10. "VEN. ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI FIRENZE"
Sede di L'Aquila - c/o Parrocchia San Giovanni Battista
Piazzale S. Antonio, s.n.c.
67100 L'AQUILA (AQ)
11. "PSICOLOGI PER I POPOLI - ABRUZZO"
Via Antonio Gramsci, 8 - Fraz. Paganica
67100 L'AQUILA
12. ARCI PESCA FISA - COMITATO PROVINCIALE DI CHIETI
Via Catalano, 1
66050 LENTELLA (CH)
13. PROCIV - ARCI PIANOLA - Associazione Volontari Protezione Civile
"Aquila Bianche"
Via Mausonia, 29
67100 L'AQUILA
14. "CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI TERAMO"
Via E. Fermi, 2 - Loc. S. NICOLÒ A TORDINO
6100 TERAMO

DATO ATTO della regolarità amministrativa e tecnica del presente provvedimento e della sua legittimità rispetto alla legislazione vigente;

DETERMINA

per le motivazioni e le finalità espresse in narrativa:

- con decorrenza immediata sono iscritte all'Albo Regionale delle Associazioni di volontariato per la protezione civile le seguenti Organizzazioni:

DENOMINAZIONE	LEGALE RAPPRESENTANTE
1) "GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE - S. DEMETRIO NE' VESTINI " 67028 <u>S. DEMETRIO NE' VESTINI (AQ)</u>	SINDACO PRO - TEMPORE
2) "GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI CASTEL DEL MONTE" C/O COMUNE - VIA DEL MUNICIPIO, 1 67023 <u>CASTEL DEL MONTE (AQ)</u>	SINDACO PRO - TEMPORE
3) "GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI VILLA S. MARIA" CORSO UMBERTO I, 18 66047 <u>VILLA S. MARIA (CH)</u>	SINDACO PRO - TEMPORE
4) GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI VILLAVALLELONGA" PIAZZA OLMI, 2 67050 <u>VILLAVALLELONGA (AQ)</u>	BIANCHI GIUSEPPE

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

- | | | |
|-----|--|----------------------------|
| 5) | ASSOCIAZIONE "MADONNA DELL'ASSUNTA O.N.L.U.S."
Via DEI GIARDINI S.N.C.
66021 <u>CASALBORDINO (CH)</u> | PETTINARO GIUSEPPE |
| 6) | ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Gruppo Alpini Palombaro
Via S.Rocco, s.n.c.
66010 <u>PALOMBARO (CH)</u> | GIANGIULIO CONCETTO |
| 7) | ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Gruppo Alpini Pescara
Piazza Mazzarino s.n.c.
67057 <u>PESCINA (AQ)</u> | TAGLIERI SCLOCCHI VINCENZO |
| 8) | "GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI
TORRICELLA SICURA"
PIAZZA MARIO CAPUANI, 1
64010 <u>TORRICELLA SICURA (TE)</u> | SINDACO PRO - TEMPORE |
| 9) | ASSOCIAZIONE "C.I.S.A.R. ABRUZZO" - Gruppo di Protezione Civile
Via De Petra, 29
67031 <u>CASTEL DI SANGRO (AQ)</u> | ALVIANI MARCELLO |
| 10) | "VEN. ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI FIRENZE"
Sede di L'Aquila - c/o Parrocchia San Giovanni Battista
Piazzale S. Antonio, s.n.c.
67100 <u>L'AQUILA (AQ)</u> | CECCHERINI ANDREA |
| 11) | "PSICOLOGI PER I POPOLI - ABRUZZO"
Via Antonio Gramsci, 8 - Fraz. Paganica
67100 <u>L'AQUILA</u> | ROSSI FABIO |
| 12) | ARCI PESCA FISA - COMITATO PROVINCIALE DI CHIETI
Via Catalano, 1
66050 <u>LENTELLA (CH)</u> | ZAPPETTI GIUSEPPE |
| 13) | PROCIV - ARCI PIANOLA - Associazione Volontari Protezione Civile
"Aquila Bianche"
Via Mausonia, 29
67100 <u>L'AQUILA</u> | DI MARIO ANDREA |
| 14) | "CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI TERAMO"
Via E. Fermi, 2 - LOC. S. NICOLÒ TORDINO
6100 <u>TERAMO</u> | CERINO GIUSEPPE |

- di dare comunicazione dell'Albo Regionale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile ed ai Prefetti della Regione ai sensi dell'art. 13 della L.R. 20.7.89 N. 58;
la presente ordinanza sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

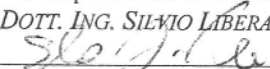
L'Aquila, li **16 FEB. 2011**

PER IL DIRIGENTE (VACANTE)
IL DIRETTORE
DOTT. ING. CARLO VISCA

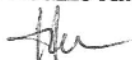


L'Estensore
DOTT. ING. LUIGI D'EUGENIO

(firma)

Il responsabile dell'Ufficio
DOTT. ING. SILVIO LIBERATORE

(firma)

Visto
Dott. Ing. Vincenzo Antenucci



**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DECRETO 5 novembre 2010**

**Cofinanziamento nazionale dell'annualità 2010 relativa al programma di controllo dell'attività di pesca, di cui al regolamento CEE n. 2847/93, e successive modificazioni ed integrazioni, ai sensi della legge n. 183/1987.
(Decreto n. 28/2010). (11A00682) (GU n. 18 del 24-1-2011)**

L'ISPETTORE GENERALE CAPO
per i rapporti finanziari con l'Unione europea

Vista la legge 16 aprile 1987, n. 183, concernente il coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee e l'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568 e successive modificazioni ed integrazioni, recante il regolamento sulla organizzazione e sulle procedure amministrative del Fondo di rotazione, di cui alla predetta legge n. 183/1987 ed in particolare il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 aprile 2007, concernente la modifica delle procedure di pagamento;

Vista la legge 6 febbraio 1996, n. 52, concernente disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 1994);

Vista la legge 17 maggio 1999, n. 144, che, all'art. 3, ha previsto il trasferimento dei compiti di gestione tecnica e finanziaria, già attribuiti al CIPE, alle Amministrazioni competenti per materia;

Vista la delibera CIPE n. 141/99 del 6 agosto 1999, concernente il riordino delle competenze del CIPE, che devolve al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - d'intesa con le Amministrazioni competenti - la determinazione della quota nazionale pubblica dei programmi, progetti ed altre iniziative cofinanziate dall'Unione europea;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 15 maggio 2000, relativo all'attribuzione delle quote di cofinanziamento nazionale a carico della legge n. 183/1987 per gli interventi di politica comunitaria che, al fine di assicurare l'intesa di cui alla predetta delibera CIPE n. 141/99, ha istituito un apposito Gruppo di lavoro presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - I.G.R.U.E.;

Vista la delibera CIPE n. 89/2000 del 4 agosto 2000, concernente direttive generali per l'intervento del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui alla legge n. 183/1987, a favore di programmi, progetti e azioni in regime di cofinanziamento con l'Unione europea;

Visto il regolamento CEE del Consiglio delle Comunità europee n. 2847/93, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'istituzione di un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune della pesca, nonché il regolamento CE n. 2371/02, relativo alla conservazione ed allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca;

Visto il regolamento CE del Consiglio n. 861 del 22 maggio 2006 che, nell'istituire un'azione finanziaria della Comunità per l'attuazione della politica comune della pesca e in materia di diritto del mare, prevede, tra l'altro, una partecipazione finanziaria della Comunità alle spese in materia di controllo, ispezione e sorveglianza della pesca per il periodo 2007-2013;

Visto il regolamento CE della Commissione n. 391 dell'11 aprile 2007 recante modalità di attuazione del regolamento (CE) 861/2006 del Consiglio per quanto riguarda le spese sostenute dagli Stati membri per l'attuazione dei sistemi di controllo e monitoraggio applicabili nell'ambito della politica comune della pesca;

Vista la decisione della Commissione n. 2010/352/UE del 22 giugno 2010 che, nel quantificare in 2.625.600,00 euro l'importo delle spese ammissibili per l'anno 2010 per l'applicazione di nuove tecnologie e reti informatiche (euro 450.000,00), per programmi di formazione e di scambio (euro 75.600,00), per iniziative di sensibilizzazione relative alle norme della politica comune della pesca (euro 100.000,00) e per l'acquisto e l'ammodernamento di navi e aerei pattuglia (euro 2.000.000,00), nell'ambito del programma di controllo dell'attività di pesca, stabilisce in 1.312.800,00 euro il relativo contributo finanziario comunitario, per cui la restante quota occorrente per la realizzazione delle suddette azioni ammonta a 1.312.800,00 euro;

Vista la nota del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 15146 del 13 luglio 2010 che quantifica complessivamente in 1.312.800,00 euro per l'anno 2010 il fabbisogno finanziario nazionale per l'attuazione del programma di controllo dell'attività di pesca;

Considerata la necessità di ricorrere per tale fabbisogno di euro 1.312.800,00 alle disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui alla citata legge n. 183/1987, in assenza di apposito capitolo di bilancio nello stato di previsione del Ministero interessato;

Viste le risultanze del Gruppo di lavoro presso la Ragioneria generale dello Stato - I.G.R.U.E., di cui al citato decreto del Ministro del tesoro 15 maggio 2000, nella riunione svoltasi in data 5 novembre 2010, con la partecipazione delle Amministrazioni interessate:

Decreta:

1. Ai fini della realizzazione delle azioni previste nell'ambito del programma di controllo dell'attività di pesca e autorizzata per l'anno 2010 una quota di cofinanziamento nazionale pubblico di 1.312.800,00 euro a valere sulle risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987, come specificato nella tabella A allegata, che forma parte integrante del presente decreto.

2. La predetta quota viene erogata secondo le modalità previste dalla normativa vigente, sulla base delle richieste del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, inviate per conoscenza al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. Il Fondo di rotazione, di cui al comma 1, è autorizzato ad erogare la quota stabilita dal presente decreto anche negli anni successivi, fino a quando perdura l'intervento comunitario.

4. Le eventuali rettifiche apportate dalla Commissione europea alla quota comunitaria dopo la chiusura del programma comporteranno una riduzione proporzionale della corrispondente quota a carico della legge n. 183/1987. L'eccedenza tra la predetta quota posta a carico del Fondo di rotazione e le somme rideterminate a seguito delle rettifiche comunitarie dovrà essere rimborsata al Fondo medesimo oppure costituirà acconto per successivi interventi.

5. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto adottano tutte le iniziative ed i provvedimenti necessari per utilizzare, entro le scadenze previste, i finanziamenti comunitari e nazionali relativi al programma ed effettua i controlli di competenza.

6. Il presente decreto viene trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 5 novembre 2010

L'ispettore generale capo: Amadori

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DECRETO 5 novembre 2010**

**Cofinanziamento statale, a carico del Fondo di rotazione, per l'annualita' 2010, del programma operativo dell'intervento comunitario del Fondo europeo per la pesca in Italia, per il periodo di programmazione 2007/2013.
(Decreto n. 29/2010). (11A00681) (GU n. 18 del 24-1-2011)**

L'ISPETTORE GENERALE CAPO
per i rapporti finanziari con l'Unione europea

Vista la legge 16 aprile 1987, n. 183, concernente il coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee e l'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568 e successive integrazioni e modificazioni, recante il regolamento sulla organizzazione e sulle procedure amministrative del Fondo di rotazione, di cui alla predetta legge n. 183/1987 ed in particolare il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 aprile 2007, concernente la modifica delle procedure di pagamento;

Vista la legge 17 maggio 1999, n. 144, che, all'art. 3, ha previsto il trasferimento dei compiti di gestione tecnica e finanziaria, già attribuiti al CIPE, alle Amministrazioni competenti per materia;

Visto il regolamento (CE) del Consiglio dell'Unione Europea n. 1198/2006 del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca (FEP);

Visto il regolamento (CE) della Commissione n. 498 del 26 marzo 2007, recante modalità di applicazione del predetto regolamento (CE) 1198/2006;

Vista la decisione della Commissione C(2006) 4332/2006 del 4 ottobre 2006 - da ultimo modificata con Decisione della Commissione C(2007) 1313/2007 del 28 marzo 2007 - che ha fissato, per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, la ripartizione annuale indicativa per Stato membro degli stanziamenti d'impegno comunitari, espressi a prezzi del 2004, del Fondo europeo per la pesca;

Vista la decisione della Commissione C(2007) 6792 del 19 dicembre 2007 che ha approvato il programma operativo dell'intervento comunitario del Fondo europeo per la pesca in Italia per il periodo di programmazione 2007/2013, il cui piano finanziario prevede un ammontare complessivo di risorse comunitarie pari ad euro 424.342.854,00 ed un corrispondente contributo nazionale pari, complessivamente, ad euro 424.342.854,00;

Vista la delibera CIPE 23 novembre 2007, n. 124, concernente la definizione dei criteri di cofinanziamento nazionale per gli interventi del Fondo europeo per la pesca (FEP), di cui al regolamento (CE) n. 1198/2006, per il periodo di programmazione 2007/2013 che prevede che per le misure a gestione regionale, l'80 per cento della quota nazionale pubblica fa carico alle disponibilità del Fondo di rotazione ex lege n. 183/1987, e che la restante quota fa carico ai bilanci delle Regioni e Province autonome, mentre per le misure gestite dall'Amministrazione centrale dello Stato, il 100 per cento della quota nazionale pubblica fa carico al predetto Fondo di Rotazione;

Vista la nota n. 7874 del 25 marzo 2008 con la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha comunicato che nella seduta del 20 marzo 2008 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome è stata raggiunta l'intesa sulla ripartizione globale della spesa pubblica complessiva per il programma operativo del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) per il periodo 2007-2013, nella misura del 33% a favore delle misure gestite dallo Stato e del 67% a favore delle misure a gestione regionale;

Considerato che, sulla base di tale intesa, l'importo complessivo del contributo nazionale riferito alle misure a gestione statale e a gestione regionale del suddetto programma operativo ammonta, rispettivamente, ad euro 140.033.141,82 ed euro 284.309.712,18, con la conseguenza che l'ammontare complessivo della quota a carico del Fondo di rotazione risulta pari ad euro 367.480.911,56;

Vista la nota n. 8817 del 6 agosto 2008 con la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha trasmesso, suddiviso in Regioni Convergenza e Regioni fuori Convergenza, il piano finanziario del programma in oggetto, con il quale è stato ripartito, per annualità e per asse d'intervento, il predetto ammontare complessivo della quota a carico del Fondo di rotazione di euro 367.480.911,56;

Considerata la necessità di assicurare, per il suddetto programma operativo, il finanziamento della quota statale, a carico del Fondo di rotazione, per l'annualità 2010;

Viste le risultanze del Gruppo di lavoro presso la Ragioneria generale dello Stato - I.G.R.U.E., di cui al citato decreto del Ministro del tesoro 15 maggio 2000, nella riunione svoltasi in data 5 novembre 2010 con la partecipazione delle Amministrazioni interessate:

Decreta:

1. Il cofinanziamento statale del programma operativo dell'intervento comunitario del Fondo europeo per la pesca in Italia per il periodo di programmazione 2007/2013, a valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987 e' pari ad euro 51.829.602,40, per l'anno 2010, così come specificato nell'allegata tabella A che costituisce parte integrante del presente decreto.

2. La suddetta annualità verra' erogata secondo le modalità previste dalla normativa vigente, sulla base delle richieste del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, adotta tutte le iniziative ed i provvedimenti necessari per utilizzare entro le scadenze previste i finanziamenti comunitari e nazionali relativi allo stesso programma operativo "FEP" ed effettua i controlli di competenza.

4. I dati relativi all'attuazione del programma sono trasmessi, a cura del richiamato Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, al Sistema informativo della Ragioneria Generale dello Stato, secondo le modalità vigenti.

5. Il presente decreto viene trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 5 novembre 2010

L'ispettore generale capo: Amadori

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 12 gennaio 2011**

**Disciplina della pesca e della commercializzazione del novellame di anguilla
della specie *Anguilla Anguilla* (CECA).
(11A00810) (GU n. 20 del 26-1-2011)**

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963, e successive modifiche, concernente la disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, e successive modifiche, con il quale e' stato approvato il regolamento per l'esecuzione della predetta legge;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 concernente la «Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge n. 7 marzo 2003, n. 38»;

Vista il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 2009, n. 129, recante la «Riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali»;

Visto il decreto ministeriale 3 agosto 2007 con cui e' stato approvato il I Programma Nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009;

Visto il decreto ministeriale 7 agosto 1996 recante la «Nuova disciplina del novellame da allevamento»;

Visto il Reg. (CE) 18 settembre 2007, n. 1100/2007 del Consiglio che istituisce «Misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea»;

Ritenuta l'opportunità di razionalizzare la disciplina della pesca del novellame di anguilla (ceca), con modalità univoche di svolgimento della stessa, al fine di tutelare in maniera più efficace tale tipo di risorsa e di monitorare la destinazione d'uso, con particolare riferimento al ripopolamento della specie ittica;

Sentita la commissione consultiva centrale che, all'unanimità, ha espresso parere favorevole nella riunione del 21 dicembre 2009;

Vista l'ultima versione del Piano di gestione dell'anguilla, come da emendamenti inviati alla Commissione europea il 29 settembre 2010.

Decreta:
Art. 1

1. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (appresso denominato MIPAAF) - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, autorizza, secondo le modalità previste dagli articoli seguenti, la pesca del novellame di anguilla della specie *Anguilla anguilla* (ceca) consistente di individui di lunghezza inferiore ai 12 cm. allo stato vivo destinati agli allevamenti o ai ripopolamenti nel periodo 1° ottobre - 28 febbraio.

2. I quantitativi massimi pescabili da ciascuna impresa autorizzata sono determinati annualmente dal MIPAAF - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, in base alla disponibilità della risorsa, mediante quote annuali di cattura totali nazionali stimate anno per anno sulla base delle catture osservate nell'anno precedente.

La quota prevista per la stagione 2011 e' pari a 4 tonnellate da ripartire in misura proporzionale tra diversi Compartimenti marittimi situati nelle sole regioni che partecipano al processo di ricostituzione dello stock di anguilla europea con la presentazione di un piano regionale.

Le quote, per l'annualità 2011, verranno allocate a favore dei richiedenti successivamente alla conversione dell'unità di misura da numero a quintali ed in misura proporzionale alla quota autorizzata l'anno precedente sul totale complessivamente autorizzato.

I quantitativi da riservarsi obbligatoriamente al ripopolamento saranno i seguenti:

minimo 45% della quota autorizzata nel 2011;

minimo 55% della quota autorizzata nel 2012;

minimo 60 % della quota autorizzata nel 2013 e anni successivi.

3. La pesca di novellame di anguilla della specie *Anguilla anguilla* (ceca) allo stato vivo, destinato agli allevamenti o ai ripopolamenti, deve essere esercitata esclusivamente con reti di lunghezza conforme alle norme vigenti in materia.

4. Il trasporto del novellame di pesce allo stato vivo destinato agli allevamenti o ai ripopolamenti deve essere effettuato con mezzi muniti di impianto erogatore di ossigeno o aria e, comunque, in condizioni tali da assicurare la piena vitalità del prodotto.

5. Le ditte, regolarmente iscritte nel registro delle imprese di pesca presso il compartimento marittimo competente per territorio, che intendono pescare novellame di anguilla della specie *Anguilla anguilla* (ceca) devono presentare, entro il 31 luglio di ciascun anno, una istanza in bollo, con firma autenticata, secondo lo schema di cui all'allegato A del presente decreto.

La data di presentazione della domanda e dei documenti e' stabilita dal timbro a data apposto dall'amministrazione in indirizzo fatta eccezione per le domande e i documenti spediti a mezzo di raccomandata per i quali fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

L'istanza di cui al precedente comma 1, corredata dei documenti indicati nell'art. 6,

segue nella pagine successiva -->

(continua dalla pagina precedente)

deve essere indirizzata al MIPAAF - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, ed inoltrata per conoscenza anche al compartimento marittimo d'iscrizione dell'impresa di pesca nonché ai compartimenti marittimi, ove si intende pescare, ricadenti nella regione di appartenenza. Non si terra' conto delle domande presentate o spedite a mezzo raccomandata oltre il termine di cui al comma 1 del presente articolo.

Le autorizzazioni concesse sono inviate alle Capitanerie di Porto d'iscrizione delle imprese di pesca, che devono far apporre sulle stesse, a carico delle ditte richiedenti, la relativa marca da bollo, provvedendo ad annullarla; sono, inoltre, inviate per conoscenza alle rispettive regioni.

Dette autorizzazioni saranno concesse prioritariamente ai soggetti che hanno ottenuto la prevista autorizzazione dalla competente amministrazione a livello nazionale o a livello regionale negli ultimi tre anni consecutivi e agli operatori che hanno rendicontato le attività di cattura di ceche negli ultimi tre anni con fatture o con dichiarazioni delle catture.

L'interessato può ottenere la consegna dell'autorizzazione alla pesca del novellame di anguilla (ceca) esclusivamente previa esibizione della ricevuta di conto corrente postale comprovante l'avvenuto pagamento dell'onere disposto per questo tipo di pesca speciale.

6. Le domande di autorizzazione alla pesca del novellame di anguilla della specie *Anguilla anguilla* (ceca) devono contenere:

- a) il nome dell'impresa che chiede l'autorizzazione, l'indirizzo completo della sede, la partita I.V.A. (o codice fiscale) il numero d'iscrizione nel registro delle imprese di pesca, con l'indicazione della parte di tale registro e del relativo compartimento di iscrizione;
- b) i compartimenti, per un numero massimo di tre, nei quali si chiede di poter effettuare la pesca del novellame di anguilla (ceca) tutti rientranti nella regione di appartenenza;
- c) informazioni dettagliate dei siti di pesca ove intendono svolgere l'attività;
- d) informazioni relative agli strumenti di cattura (tipo, numero e caratteristiche);
- e) il nome e la data di nascita dei pescatori professionali adibiti alla pesca del novellame;
- f) il nome e il numero di iscrizione dei natanti, ove utilizzati, con i quali sarà esercitata la pesca del novellame;
- g) i mezzi utilizzati per il trasporto;
- h) l'elenco delle eventuali imprese fornitrici del novellame di anguilla (ceche);
- i) l'elenco delle eventuali imprese acquirenti del novellame di anguilla (ceche); dette imprese dovranno, all'atto dell'acquisto, segnare su apposito modulo (allegato al piano nazionale), le quantità, l'origine, i dati relativi all'autorizzazione di pesca del fornitore, e trasmettere tali moduli alla Direzione generale della pesca marittima e l'acquacoltura del MIPAAF ed alle Regioni interessate;
- l) l'indicazione della percentuale di prodotto pescato da destinare obbligatoriamente al ripopolamento, di cui all'ultimo comma del citato art. 2, nonché l'indicazione del sito prescelto per il ripopolamento.

7. Alla domanda di autorizzazione alla pesca del novellame di anguilla della specie *Anguilla anguilla* (ceca) deve essere allegata copia dell'autorizzazione rilasciata per la campagna di pesca immediatamente precedente.

8. Le imprese autorizzate hanno l'obbligo:

- a) di comunicare settimanalmente alla Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del MIPAAF, via fax e/o posta elettronica i risultati delle attività di pesca su base giornaliera, riempiendo i moduli di cui all'allegato B del presente decreto;
- b) di segnare, in caso di acquisto di prodotto autorizzato, sull'apposito modulo di cui all'allegato C del presente decreto, le quantità, le origini, i dati relativi all'autorizzazione di pesca del fornitore, e trasmettere il predetto modulo alla Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del MIPAAF;
- c) di trasmettere, in caso di cessione del prodotto pescato, esclusivamente ad operatori autorizzati, alla Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del MIPAAF gli estremi del documento di vendita di cui all'allegato D del presente decreto entro la settimana successiva.

Le informazioni di cui alle precedenti lettere a), b) e c) dovranno essere trasmesse, con cadenza mensile, alle Regioni interessate.

L'autorizzazione alla raccolta del novellame sarà rinnovata annualmente, sulla base degli adempimenti agli obblighi previsti sopra.

9. La pesca del novellame di anguilla della specie *anguilla anguilla* (ceca), relativamente alle acque interne, potrà essere autorizzata esclusivamente dalle Regioni che hanno partecipato al processo di ricostituzione di anguilla aderendo al piano di gestione nazionale.

10. Chiunque violi le disposizioni di cui al presente decreto sarà perseguito ai sensi delle vigenti leggi.

Art. 2

Il decreto 7 agosto 1996 è abrogato limitatamente all'art. 1, lettera b).

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE**

DECRETO 8 novembre 2010, n. 260

Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo.

**(11G0035) (GU n. 30 del 7-2-2011 - Suppl. Ordinario n.31)
note: Entrata in vigore del provvedimento: 22/02/2011**

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Vista la direttiva 2000/60/CE del Parlamento e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e, in particolare, l'Allegato V;

Visti l'articolo 13 ed il relativo allegato VII della direttiva quadro che prevedono che il piano di gestione del bacino idrografico comprenda anche le informazioni relative allo stato ecologico e chimico delle acque superficiali;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e successive modificazioni e, in particolare, l'articolo 75, comma 3, che prevede l'adozione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, previa intesa con la Conferenza Stato-regioni, per modificare gli allegati alla parte terza dello stesso decreto legislativo 3 aprile 2006;

Ritenuta la necessita' di adeguare in particolare il punto 2, lettera A.4, rubricato "Classificazione e presentazione dello stato ecologico" dell'allegato 1 della parte terza del citato decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, al fine di renderlo conforme agli obblighi comunitari, attraverso l'inserimento dei criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali;

Tenuto conto delle linee guida del 27 novembre 2003, emanate dalla Commissione Europea, che forniscono criteri tecnici sull'approccio alla classificazione dello stato ecologico e del potenziale ecologico dei corpi idrici superficiali;

Tenuto conto della decisione della Commissione del 30 ottobre 2008 che istituisce a norma della direttiva 2000/60/CE, i valori della classificazione dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione;

Visto il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante "misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13;

Considerata l'esigenza di validare i metodi di classificazione riportati nell'allegato 1 al presente decreto attraverso un'attivita' di coordinamento tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'ISPRA, il CNR-IRSA, il CNR-ISE, l'ISS, le Autorita' di bacino di rilievo nazionale, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

Acquisite le proposte tecniche dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) prot. n. 041556 del 2 ottobre 2009 e prot. n. 044779 del 2 novembre 2009, dell'Istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-IRSA) prot. n. 0005371 del 17 novembre 2009, dell'Istituto per lo studio degli ecosistemi del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-ISE) prot. n. 0002015 del 28 ottobre 2009, dell'Istituto superiore di sanita' prot. n. 0052398 del 27 ottobre 2009, dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) prot. ENEA/2009/66271/BIOTECAMB del 14 dicembre 2009, dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato (CFS) prot. n. 7475 del 1° ottobre 2009; dell'ARPA Lombardia prot. n. 170471 del 17 dicembre 2009;

Acquisita l'intesa rep. n. 37/CSR del 29 aprile 2010, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 12 luglio 2010 n. 3145/2010;

Vista la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, effettuata con nota prot. n. 6616/DAGL 6.3.4/2008/15 del 16 settembre 2010 ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 400;

A d o t t a
il seguente regolamento:

segue nella pagine successiva -->

(continua dalla pagina precedente)

Art. 1

1. L'allegato 1 della parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, e successive modificazioni, e' sostituito con l'Allegato 1 del presente decreto, che modifica, in particolare, il punto 2, lettera A.4 dello stesso allegato.

2. Restano ferme le disposizioni sull'attivita' di monitoraggio da eseguire secondo le indicazioni di cui al punto A.3 dell'allegato 1 della parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 anche per gli elementi di qualita' per i quali non sono stati individuati i metodi di classificazione.

3. Fatto salvo quanto stabilito nell'allegato di cui al comma 1, l'ISPRA predispone un manuale per la raccolta delle metodiche di riferimento da utilizzare per la classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici e mette a disposizione sul Sistema informativo nazionale per la tutela delle acque italiane (SINTAI) le

liste tassonomiche e gli eventuali aggiornamenti cui far riferimento per gli elementi di qualita' biologica previsti nell' allegato 1 del presente decreto.

Art. 2

1. Per la validazione dei metodi di classificazione di cui all'allegato 1 del presente decreto, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano rendono disponibili le informazioni di cui all'allegato 2 del decreto stesso.

2. L'ISPRA cura che le amministrazioni e gli Istituti scientifici nazionali competenti accedano, attraverso il sistema SINTAI, alle informazioni rese disponibili ai sensi del comma 1.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, mettono a disposizione entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente decreto le informazioni gia' disponibili sulla base delle attivita' di monitoraggio precedentemente svolte e successivamente non appena disponibili i dati acquisiti sulla base del monitoraggio svolto ai sensi della normativa vigente.

4. Ai fini dell'attuazione del comma 1, il Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare assicura il coordinamento tecnico-scientifico tra l'ISPRA, il CNR IRSA, il CNR ISE, l'ISS, l'ENEA, l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato, le Autorita' di bacino di rilievo nazionale, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e le ARPA e APPA.

5. Ferme restando le disposizioni contenute nell'Allegato 3, punto 1.1.1. paragrafo D4 della parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, l'allegato 1 del presente decreto, a seguito della validazione effettuata ai sensi del presente articolo, puo' essere modificato con atto regolamentare da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare previa intesa con la Conferenza Stato-regioni.

Art. 3

Le Amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti derivanti dal presente regolamento con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sara' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Roma, 8 novembre 2010

Il Ministro: Prestigiacomo

Visto, il Guardasigilli: Alfano

Registrato alla Corte dei conti il 26 gennaio 2011

Ufficio controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio, registro n. 1, foglio n. 58.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 26 novembre 2010**

**Arresto definitivo delle unita' da pesca autorizzate, con permesso speciale, ad effettuare la pesca del tonno rosso.
(11A00500) (GU n. 12 del 17-1-2011)**

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca, di seguito regolamento di base;

Visto il regolamento (CE) n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007, con il quale sono state definite le modalita' di applicazione del regolamento di base, relativo al Fondo europeo per la pesca, di seguito regolamento applicativo;

Visto il vademecum della Commissione europea del 26 marzo 2007;

Visto il Programma operativo nazionale, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2007) 6972 del 19 dicembre 2007;

Considerate le modifiche apportate al Programma operativo nazionale;

Vista la legge 13 agosto 2010, n. 136, recante piano straordinario contro le mafie, nonche' delega al Governo in materia di normativa antimafia, ed in particolare gli obblighi di tracciabilita' dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della suddetta legge;

Visto l'art. 3, punto IV dell'accordo multiregionale per l'attuazione degli interventi cofinanziati dal FEP nell'ambito del Programma operativo 2007-2013 tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura e le regioni dell'obiettivo di convergenza e dell'obiettivo non di convergenza, approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 18 settembre 2008, che attribuisce alle regioni e alle province autonome la gestione della misura inerente le compensazioni socio economiche di cui all'asse prioritario 1, art. 27 del regolamento (CE) n. 1198/2006;

Visto il decreto ministeriale del 6 agosto 2009 recante «Arresto definitivo delle unita' da pesca autorizzate alla pesca del tonno rosso», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 234 del 8 ottobre 2009;

Visto l'art. 6, comma 7 del decreto legislativo n. 154/2004 e quanto previsto dai CCNL di settore in tema di concessione di finanziamenti pubblici agli imprenditori ittici;

Vista la raccomandazione 08-05, adottata dalla Commissione internazionale per la conservazione del tonno atlantico (ICCAT) durante la sedicesima riunione straordinaria del novembre 2008, con la quale e' istituito un nuovo piano di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo;

Visto il regolamento (CE) n. 302/2009 del Consiglio del 6 aprile 2009 concernente un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo che modifica il regolamento (CE) n. 43/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 1559/2007 al fine di dare esecuzione alla suddetta raccomandazione;

Visto l'art. 21, lettera a), punto iii) che prevede il sostegno del FEP per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria al fine di una riduzione sostanziale delle possibilita' di pesca nel quadro di un accordo internazionale;

Visto il nuovo piano di adeguamento dello sforzo di pesca del tonno rosso adottato il 27 aprile 2010 in sostituzione del piano di adeguamento di cui al decreto del 5 giugno 2009, al fine di conformarsi a quanto prescritto dal regolamento (CE) n. 302/2009 e trasmesso alla Commissione europea;

Sentito il parere favorevole espresso dalla Commissione consultiva centrale per la pesca marittima e l'acquacoltura in data 18 novembre 2010;

Decreta:

Art. 1

Riduzione della capacita' di pesca

L'arresto definitivo delle unita' da pesca autorizzate, con permesso speciale, ad effettuare la pesca del tonno rosso con il sistema a circuizione nonche', per le sole unita' di lunghezza superiore ai 24 metri fuori tutto con il sistema a palangari, puo' avvenire conformemente a quanto disposto dall'art. 23 del regolamento di base.

Art. 2

Attuazione della misura

1. Il premio di arresto definitivo e' destinato ai proprietari di pescherecci italiani individuati al precedente art. 1.

2. Per l'attuazione della misura si applicano le norme previste dal regolamento di base, dal regolamento applicativo e dalle disposizioni del piano di adeguamento del tonno rosso citato in premessa.

Presentazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale per l'anno 2011

Gli enti di servizio civile iscritti all'albo nazionale e agli albi regionali e delle Province autonome possono presentare progetti di Servizio Civile Nazionale da realizzarsi in Italia e all'estero dal 21 febbraio e fino alle ore 14,00 del 28 marzo 2011.

Gli enti iscritti nell'albo nazionale dovranno far pervenire i progetti esclusivamente all'Ufficio nazionale.

Gli enti iscritti agli albi regionali e delle Province autonome, dovranno far pervenire i progetti agli uffici regionali e provinciali dove sono dislocate le proprie sedi di attuazione di progetto accreditate. I progetti di Servizio Civile Nazionale da realizzarsi all'estero dovranno pervenire esclusivamente all'Ufficio nazionale, indipendentemente dall'albo al quale sono iscritti gli enti che li presentano.

Ai fini dell'individuazione del termine ultimo di presentazione dei progetti, le Amministrazioni procedenti terranno conto esclusivamente della data di arrivo del formato cartaceo e di quello elettronico (a nulla rileva, in caso di spedizione, la data del timbro dell'ufficio postale accettante).

A partire dai progetti che saranno presentati nei termini sopra indicati, l'Ufficio non provvederà più a corrispondere il rimborso forfettario né per il solo vitto né per il vitto e l'alloggio per i progetti da realizzare in Italia. Ciò non impedisce agli enti di prevedere la fornitura dei predetti servizi nell'ambito dei progetti, il cui costo sarà a totale carico degli enti stessi.

Per quanto non previsto nel presente "Avviso" si applicano le disposizioni dettate in materia dal "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi", approvato con DPCM del 4 Novembre 2009.



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Presentazione Modello Eas

Con il decreto "Milleproroghe" approvato dal Governo il 22 dicembre 2010, tutte le associazioni che non hanno provveduto all'adempimento entro il 31 dicembre 2009 possono sanare la propria posizione inoltrando il modello nelle modalità previste dalla norma di riferimento (art. 30 D.L. 185/2008).

Scade il 31.03.2011 il termine ultimo per la presentazione dei modelli.

- Modello iscrizione Enti Associativi

(http://www.cesvmessina.it/attachments/940_Modello_enti_associativi.pdf)

- Istruzioni Modello Enti Associativi

(http://www.cesvmessina.it/attachments/940_Guida%20Articolo%2030%20EAS%20terza%20ed.%202011.pdf)

Criteri e modalità per ottenere il riconoscimento per svolgere attività di evidente funzione sociale

Disponibile la Circolare n. 6 del 18 febbraio 2011

La circolare del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 6 del 18 febbraio 2011 ha chiarito i criteri e le modalità per il riconoscimento, in favore degli enti ed associazioni di promozione sociale aventi sede unica o sedi in meno di dieci regioni, di svolgere attività di evidente funzione sociale, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 19 novembre 1987, n. 476, e dell'articolo 1, comma 3, lett. c), della legge 15 dicembre 1998, n. 438.

Limitatamente all'anno 2011, le istanze di riconoscimento da parte dei soggetti interessati dovranno pervenire al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali entro 15 giorni dalla data di pubblicazione di apposito avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (in corso di pubblicazione).

- Circolare n. 6 del 18 febbraio 2011

(http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/Circolaren6_18022011.pdf)

- Modello di domanda

(<http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/Modellodomandafunzionesociale.doc>)

Dal 1° febbraio 2011 è attivo il Registro Pubblico delle Opposizioni – Provvedimento del Garante Privacy

La realizzazione e gestione del Registro Pubblico delle Opposizioni, affidate dal Ministero dello Sviluppo Economico alla Fondazione Ugo Bordoni, sono giunte a conclusione nei tempi previsti dal D.P.R. n. 178/2010.

Pertanto, dal 1° febbraio 2011 è possibile per gli abbonati agli elenchi telefonici pubblici accedere ai servizi previsti per le procedure di iscrizione al Registro disponibili sul sito www.registrodelleopposizioni.it.

A decorrere da tale data, chi volesse evitare di essere oggetto di telemarketing, dovrà necessariamente iscriversi in questo registro.

L'Abbonato può accedere al servizio tramite cinque modalità: modulo elettronico sul sito web, posta elettronica, telefonata, lettera raccomandata, fax.

In questo modo, tutti gli utenti che non avranno esercitato il diritto di opposizione, mediante l'iscrizione delle numerazioni delle quali sono intestatari nel registro pubblico, potranno essere contattati telefonicamente per ogni tipo di offerta commerciale.

In concomitanza con l'entrata in funzione del Registro pubblico delle opposizioni, il Garante privacy, con il Provvedimento del 19 gennaio 2010, n. 16 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 24 del 31 gennaio 2011) ha fissato i limiti entro i quali gli operatori del settore potranno utilizzare i dati personali degli abbonati presenti negli elenchi telefonici per effettuare chiamate con operatore ai fini di invio di materiale pubblicitario, vendita diretta, ricerche o comunicazioni commerciali.

Le imposte ambientali in Italia

Periodo di riferimento: Anni 1990-2009

L'Istat diffonde la serie storica per il periodo 1990-2009 del gettito delle imposte ambientali in Italia. La definizione adottata per le imposte ambientali è mutuata dalle linee guida della statistica ufficiale a livello internazionale: una imposta è ambientale se la sua base impositiva è "costituita da una grandezza fisica (eventualmente sostituita da una proxy) che ha un impatto negativo provato e specifico sull'ambiente".

Il gettito delle imposte ambientali è classificato per categoria, per settore ambientale cui è correlata la base impositiva, e secondo la destinazione o meno del gettito al finanziamento della spesa per la protezione dell'ambiente.

Le Tavole riportano inoltre i dati relativi al gettito delle imposte ambientali nei Paesi della Ue.

Materiale di approfondimento:

- Indice delle tavole (http://www.istat.it/dati/dataset/20110121_01/indice.pdf)

- Tavole (http://www.istat.it/dati/dataset/20110121_01/tavole.zip)

- Nota metodologica (http://www.istat.it/dati/dataset/20110121_01/nota_metodologica.pdf)

5 per mille - Approvato il Milleproroghe

Dopo il voto di fiducia (309 voti favorevoli e 287 contrari) posto dalla Camera lo scorso 25 febbraio al nuovo maxiemendamento del Governo, il Senato ha approvato il 26 febbraio in via definitiva la conversione in Legge del Decreto mille proroghe; nessuna sorpresa rispetto al voto del Senato del 15 febbraio su cinque per mille e agevolazioni delle tariffe postali per il non-profit.

Sembra quindi che tutto è bene quel che finisce bene per il non profit? In realtà la situazione è peggiorata rispetto allo scorso anno.

Il cinque per mille per il 2011 sarà caratterizzato da un tetto dei fondi fissato a 400 milioni di euro, con l'ulteriore vincolo per cui fino a 100 di questi milioni saranno devoluti all'assistenza e ricerca per i malati di SLA. Il reintegro è effettivo solo in parte perché realizzato assorbendo un fondo statale già esistente nella legge di stabilità per il 2011 approvata il 13 dicembre 2010, che oggi è cancellato. Ma il vero problema è che il tetto e il vincolo dei fondi per la SLA snaturano lo strumento del cinque per mille, che così rischia sempre di più di assomigliare ad un fondo statale e quindi di essere sempre meno un modo strutturale con cui i cittadini ogni anno danno una piccola parte delle proprie tasse ad un soggetto privato che opera per l'interesse generale, scelto da loro stessi e riconosciuto dallo Stato perché attua i principi di sussidiarietà e solidarietà.

Un' impressione condivisa anche dagli stessi parlamentari: negli ordini del giorno della seduta del 25 febbraio alcuni di loro hanno chiesto un impegno del Governo a chiarire modalità e criteri di ripartizione dei fondi destinati alla SLA e le modalità di impiego al fine di non cancellare la disponibilità dei 400 milioni per il cinque per mille e non limitare la scelta dei cittadini. Tra gli altri punti degli ordini del giorno anche la stabilizzazione legislativa del 5 per mille.

Un buon auspicio per il terzo settore che si spera diventi presto realtà.

“Il cinque per mille deve diventare legge al più presto – commenta Marco Granelli, presidente di CSVnet – per realizzare il principio costituzionale di un riconoscimento e sostegno da parte dello Stato al non profit, come soggetto determinante per una società più partecipata, democratica, coesa e solidale, come ha ricordato il Presidente della Repubblica lo scorso 5 dicembre”.

Il Milleproroghe permette inoltre di reintegrare nel 2011 le agevolazioni alle tariffe postali per il non profit, tolte dal Governo il 1 aprile 2010.

Infatti il voto del Senato consente di prorogare al 2011 il Decreto del 23 dicembre 2010 con cui il Governo riattivava le agevolazioni. Peccato però che i fondi stanziati sono passati dai 273.84 milioni di euro del 2008 ai soli 30 milioni di quest'anno. Le risorse per le agevolazioni basteranno per pochi mesi; così il non profit, dopo aver trascorso quasi un anno senza agevolazioni, tornerà tra due o tre mesi al massimo a non avere sconti e a pagare di nuovo la tariffa piena per l'invio delle comunicazioni via posta.

“Tutto questo - continua Granelli - accade grazie a provvedimenti triturati nella logica dei voti di fiducia, dei maxiemendamenti, della contrapposizione politica tra maggioranza e opposizione, del predominio delle singole lobbies di piccoli poteri che impediscono scelte politiche strategiche e lungimiranti di responsabilità e di sviluppo. Il non profit è abituato a portare avanti le proprie attività con le proprie forze, ma non possiamo esimerci, nell'Anno dedicato al Volontariato, dal chiedere a Parlamento, Governo e mondo della politica di dialogare con il non-profit in maniera stabile e paritetica, e di assumere interventi concreti e strutturati come la stabilizzazione del cinque per mille, le agevolazioni fiscali per chi dona risorse al non profit, una maggiore semplificazione normativa che limiti la burocrazia e lo stanziamento di ulteriori risorse da spendere sulle agevolazioni postali per tutto il 2011 – conclude il presidente di CSVnet.

1° Estratto Mille proroghe su cinque per mille Estratto Mille proroghe su cinque per mille
(http://www.csvnet.it/repository/dly_cont_schedemm/2369_file.pdf)

2° Estratto Mille proroghe su cinque per mille Estratto Mille proroghe su cinque per mille
(http://www.csvnet.it/repository/dly_cont_schedemm/2368_file.pdf)

Reintegrate le tariffe postali per il non profit

Finalmente, nella G.U. n. 42 del 21 febbraio 2011, è uscito il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico che reintegra le agevolazioni per il non profit sulle tariffe postali.

“Esprimiamo soddisfazione ma non possiamo dimenticare che, negli ultimi dieci mesi, il non profit è stato costretto ad operare senza alcuna agevolazione” – afferma Marco Granelli, presidente di CSVnet, Il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato.

Le agevolazioni previste nel decreto, anche se più basse rispetto a quelle in vigore prima del 2009, prevedono uno sconto significativo sul costo pieno.

Ad esempio, per l'invio di stampe promozionali e propagandistiche sotto le 2.000 copie, lo sconto passa dal 73.5% del 2009 al 61% di oggi, rispetto alle tariffe piene.

Resta però il nodo dei fondi stanziati per applicare le agevolazioni e quindi l'accesso effettivo a queste: le risorse sono passate da 50 milioni a 30 milioni di euro, del tutto insufficienti rispetto al numero di invii che le organizzazioni effettuano. Il rischio reale è quello che i fondi valgano per tre, quattro mesi al massimo, come abbiamo visto all'inizio del 2010 quando i 50 milioni sono stati esauriti ad aprile.

“Chiediamo al Governo di fare quanto necessario per superare il limite del 31 marzo come già previsto nel Milleproroghe. Di fronte al prevedibile esaurimento dei fondi, dobbiamo sollecitare le Istituzioni affinché individuino ulteriori risorse da spendere sulle agevolazioni postali per tutto il 2011. Le associazioni saranno comunque costrette ad ingegnarsi per fare economia, individuando strategie comunicative “alternative”, più efficaci e meno costose – conclude Marco Granelli.

Tutto il sistema dei CSV, anche in questo caso, proseguirà nella propria attività di sostegno e informazione a tutte le associazioni.

Per approfondimenti:

- Decreto tariffe postali agevolate per il non profit GU 21 febbraio 2011 (http://www.csvnet.it/repository/dly_cont_schedemm/2349_file.pdf)
- Tabella tariffe 2010 (http://www.csvnet.it/repository/dly_cont_schedemm/2350_file.pdf)
- Tariffe dal 2008 (http://www.csvnet.it/repository/dly_cont_schedemm/2351_file.pdf)

Albo Gestori Ambientali – Il Comitato Nazionale detta le disposizioni per l'applicazione del D. Lgs. n. 205/2010

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205, che ha tra l'altro sostituito l'art. 212 del D. Lgs. n. 152/2006, il Comitato Nazionale, con la Circolare n. 240 del 9 febbraio 2011, ha disposto delle direttive in merito all'applicazione delle nuove disposizioni relative all'Albo nazionale gestori ambientali.

Il nuovo testo dell'articolo 212, così come modificato dal D. Lgs. n. 205/2010, prevede novità per quanto riguarda le imprese che gestiscono la raccolta e il trasporto di rifiuti pericolosi; le imprese iscritte nelle categorie 4 e 5 e le imprese iscritte nella categoria 1.

Il nuovo testo dell'articolo 212, inoltre, non prevede più la procedura semplificata di iscrizione per le categorie 2 e 3, pertanto, il Comitato Nazionale, fino all'emanazione del nuovo regolamento dell'Albo, ha ritenuto che, fatte salve le iscrizioni in essere e le eventuali successive variazioni, non sia più possibile presentare domanda di iscrizione o di rinnovo per tali categorie.

Green City Energy - Forum internazionale sulle nuove energie per lo sviluppo della città

Il 26 e il 27 maggio 2011 si terrà a Pisa la seconda edizione di Green City Energy - Forum internazionale sulle nuove energie per lo sviluppo competitivo e sostenibile della città, promosso dal Comune di Pisa, dalla Provincia di Pisa e dalla Regione Toscana.

L'evento, forte del successo riscontrato nella prima edizione, si propone di fornire risposte concrete a utenti e operatori approfondendo gli sviluppi e i vantaggi derivanti dalle scelte sostenibili e dalle nuove politiche ambientali adottate dalle città, sia in ambito nazionale che internazionale. Grande attenzione verrà posta anche sulle tematiche dell'innovazione tecnologica legata allo sviluppo di città intelligenti e di sistemi di risparmio ed efficienza energetica in ambito urbano.

Il Forum sarà strutturato attorno a:

- eventi congressuali di profilo internazionale;
- workshop tematici specialistici, rivolti ai principali decisori (enti nazionali/regionali o locali), nonché ad aziende, associazioni e professionisti che operano nel settore delle Utilities e dell'Innovazione tecnologica e ambientale;
- "Salotto della Green Energy", mirato a presentare progetti, soluzioni e servizi rivolti ai contesti urbani, proposti dalle aziende e dai fornitori maggiormente qualificati del settore;

Questa seconda edizione del Forum si arricchisce, inoltre, di una novità: la realizzazione della "Green City Energy Exhibition", una mostra interattiva animata da diversi laboratori didattici dedicati alle scuole e alle università, che si svolgerà dal 23 al 29 maggio 2011.

La mostra, così come il Forum, saranno ospitati presso il Centro Espositivo San Michele degli Scalzi.

La partecipazione al Forum è gratuita, ma è necessario registrarsi utilizzando l'apposito form disponibile sul sito dell'evento.

Per maggiori informazioni: sito web del Forum (<http://www.greencityenergy.it/italian/index.php>)

Protezione civile: progetti di Prevenzione e Preparazione

La DG Aiuto Umanitario e Protezione civile (ECHO) ha pubblicato il bando 2011 per attività di preparazione e prevenzione.

Il bando è rivolto a persone giuridiche pubbliche o private senza scopo di lucro, quali enti del settore pubblico, amministrazioni pubbliche, Università, organizzazioni internazionali, ONG e imprese e beneficia di uno stanziamento di 3.600.000 eur: 2 milioni per progetti di prevenzione e il rimanente per quelli di preparazione.

Nella categoria Prevenzione rientrano progetti tesi a sviluppare politiche di prevenzione delle catastrofi, attuare misure di prevenzione e migliorare l'efficacia degli strumenti di prevenzione delle catastrofi esistenti, mentre i progetti di Preparazione devono avere come obiettivo lo sviluppo della preparazione dei professionisti e volontari della protezione civile al fine di migliorare l'efficacia delle risposte di emergenza, il sostegno e l'integrazione degli sforzi dei Paesi partecipanti per la protezione di cittadini, ambiente e beni immobili in caso di catastrofi, e la promozione di una cooperazione rafforzata fra i paesi partecipanti.

Le proposte progettuali devono riguardare una sola delle due categorie e per la prima volta per questo bando la presentazione delle proposte progettuali avverrà in due fasi: nella prima i proponenti dovranno inviare solamente un resoconto sommario dell'azione proposta e solo se supereranno la fase di valutazione saranno invitati ad inviare le loro proposte complete di progetto, per preparare le quali disporranno di circa due mesi.

La scadenza per la presentazione delle proposte progettuali "sintetiche" è il 18 marzo.

Per maggiori dettagli si veda la scheda allegata

(http://www.europafacile.net/Elettera/eurolettera_scheda_bando.asp?id=10056&id_elettera=73)

2011 é l'anno europeo del volontariato: a Bruxelles si presentano le migliori esperienze.

"Volontari facciamo la differenza" é lo slogan scelto per il 2011 Anno Europeo del Volontariato, un'opportunità per incoraggiare e sostenere il lavoro ormai indispensabile dei 100 milioni di volontari in tutta Europa. Da un'indagine Eurobarometro del maggio 2010, infatti, risulta che 3 europei su 10 dichiarano di essere impegnati nel volontariato; in Italia, ci sono tre milioni di volontari, e oltre trentamila organizzazioni non profit.

Questo ha necessariamente un impatto sociale ed economico non indifferente. L'Anno europeo nasce, perciò, dalla necessità di confrontarsi attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche, per permettere agli Stati membri e, soprattutto, alle autorità locali e regionali di creare nella società civile condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione Europea.

Il Comitato delle Regioni, proprio per favorire questo scambio di buone pratiche, ha organizzato il 26 gennaio il forum "Autorità regionali e locali in azione durante l'Anno Europeo del Volontariato 2011". Hanno partecipato esperti e operatori di diverse città e regioni dell'Unione, che hanno illustrato la loro esperienza.

Il volontariato ha un forte impatto su come le autorità locali e regionali organizzano le proprie attività e i loro servizi al cittadino, e conoscere le pratiche migliori in Europa può aiutare a rendere migliori tali servizi.

Il forum del Comitato delle Regioni in apertura, con l'intervento della Presidente Mercedes Bresso, ha messo in evidenza l'importanza dell'impegno del volontariato a livello locale e ma anche la sua rilevanza nel contesto di un'Unione europea sempre più ampia. Si é passati, poi, alla discussione e allo scambio vero e proprio delle migliori pratiche nei diversi Stati.

Roberto Pella (IT/PPE), delegato ANCI per le politiche giovanili e sport e membro CdR, ha presentato il progetto "Io, Volontario Sportivo" un'iniziativa volta a valorizzare la figura del volontario nell'organizzazione delle attività sportive.

Con questo progetto, approvato dalla Commissione nazionale Sport dell'Anci, si punta a creare una banca dati per operatori volontari da offrire alla comunità sportiva di Biella per contribuire in maniera concreta alla realizzazione di eventi e manifestazioni con una positiva diminuzione dei costi realizzativi e un coinvolgimento maggiore delle migliori forze sociali presenti nel territorio. Tutte le persone che vogliono contribuire, senza alcun compenso, al successo delle manifestazioni sportive s'iscriveranno al progetto "Io, Volontario Sportivo". Ognuno riceverà il "Diario del Volontario", un apposito carnet attesterà la collaborazione agli eventi.

"Il progetto unisce con una sinergia molto forte le esigenze del mondo del volontariato e di quello dello sport- sottolinea Pella – stimolando la partecipazione di tantissimi ragazzi e adulti nell'organizzazione di eventi sportivi. L'aiuto gratuito che tante persone daranno allo svolgimento di manifestazioni sportive fornirà un sostegno allo sport particolarmente apprezzato soprattutto nell'attuale momento di crisi economica. Tanti comuni – prosegue – stanno stringendo accordi a livello provinciale e questo rappresenta certamente un vanto per l'Italia a livello europeo poiché questa buona prassi dimostra che i territori sanno essere all'avanguardia nella promozione del legame tra sport e volontariato".

L'iniziativa di Pella va proprio nella direzione di marcia indicata dalla Commissione che per l'Anno europeo del volontariato indica tra i suoi principali obiettivi la riduzione degli ostacoli amministrativi e burocratici al volontariato; il conferimento di maggiore autonomia e responsabilità alle organizzazioni di volontariato e il miglioramento della qualità del servizio; premiare e riconoscere le eccellenze nel volontariato e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del settore.

Nel corso di quest'anno molte saranno, perciò, le attività promosse dalle Istituzioni, eventi e progetti, sia a livello nazionale che comunitario. Tra queste è previsto un road-show che nel corso dell'intero 2011 toccherà tutti i 27 paesi dell'Unione, a cominciare dal Belgio, e in cui volontari provenienti da tutta l'Unione presenteranno le loro esperienze e incontreranno politici e cittadini.

Il risultato dell'insieme delle iniziative sarà analizzato e discusso nel corso della Conferenza europea sul volontariato prevista per l'autunno del 2011.

Ambiente: gli esiti della Conferenza di Cancun

Si trattava com'è noto della COP16 - MOP6 della Convenzione dell'ONU sui cambiamenti climatici, UNFCCC, ad un anno di distanza dalla deludente e frustrante COP15 di Copenhagen.

Un ulteriore passo falso era, nell'opinione di molti, un rischio assai grave per la sopravvivenza stessa dell'approccio multilaterale alla lotta contro i cambiamenti climatici. Noi stessi eravamo tra gli scettici sulla possibilità di rimettere la trattativa in carreggiata a Cancun. Ebbene, gli accordi di Cancun, sostenuti da 194 paesi con l'opposizione della sola Bolivia, cui la signora Figueres, segretaria esecutiva della Convenzione non ha consentito di trasformare un'opposizione in un veto, è un passo avanti con pro e contro, ma è una boccata d'ossigeno per la Convenzione. A Copenhagen un piccolo gruppo di governanti delle cosiddette economie maggiori preparò il testo oggi noto come Accordo di Copenhagen, senza riuscire a farlo approvare in assemblea, nemmeno dopo l'endorsement del Presidente Obama. L'Assemblea si limitò a "prendere nota" di un testo che in fin dei conti non conteneva che il minimo delle prospettive avanzate nelle raccomandazioni della Roadmap di Bali, in sostanza un'ipotesi non finalizzata di contenimento della temperatura media terrestre entro 2° di aumento.

Merito va dato alla conduzione capace e aperta portata avanti dai funzionari del governo messicano, per aver guidato la Conferenza in modo da ricostruire una volontà generale di arrivare a dei risultati, verso un compromesso equilibrato. I processi della Roadmap di Bali sono due e riguardano la Convenzione (LCA) e il Protocollo di Kyoto (KP), il primo con il compito di definire gli obiettivi a lungo termine, il secondo con in mano le sorti del Protocollo dopo la scadenza del periodo di verifica 2008-2012. A Copenhagen non era riuscito alla presidenza Danese di tenere al passo le due linee di negoziato, a Cancun la gestione è stata molto più fortunata.

L'accordo di Cancun dà luogo ad un processo di razionalizzazione degli impegni soggettivamente assunti dai vari paesi in fatto di riduzione delle emissioni e predispone un percorso tecnico per la verifica delle proposte. Viene stabilito il registro dei programmi di mitigazione dei paesi in via di sviluppo (NAMA) e vengono adeguate le procedure di misura, verifica e reporting (MRV) e dei relativi controlli internazionali (ICA). Viene creato il Green Climate Fund come contributo all'obiettivo di trasferire 100 miliardi di US\$ ogni anno fino al 2020 ai paesi poveri a maggior rischio climatico, definendo lo sforzo finanziario a breve e quello a lungo termine sotto il controllo di un Comitato permanente della COP che ha il compito di assistere i vari paesi. Un accordo importante e lungamente atteso riguarda la forestazione (REDD+) per la quale vengono fissati gli incentivi e le modalità di conteggio delle quote di assorbimento della CO₂. Si ricordi che la deforestazione è responsabile di 1/5 delle emissioni globali su base annua. Viene concordato un nuovo meccanismo per il trasferimento di tecnologia e viene stabilito un organo esecutivo tecnico di supporto.

Viene inoltre concordato un quadro d'azione per le attività di adattamento al cambiamento climatico con una forte componente di solidarietà internazionale. Il CCS, cattura e sequestro del carbonio, viene inserito nella lista delle tecnologie finanziabili dei progetti CDM, Clean Development Mechanism, che consentono ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi sviluppati di ottenere crediti di carbonio in partnership.

Il mandato del gruppo di lavoro AWG-LCA (Cooperazione a lungo termine) viene esteso di un anno con l'impegno di sviluppare pienamente i contenuti del lungo percorso negoziale in una proposta per la COP17 di Durban, l'anno prossimo, ma, ovviamente, la forma giuridica di un possibile accordo a lungo termine resta da definire, se si tratterà cioè di un nuovo Protocollo o di una delibera della COP per un tipo diverso di procedura. Viene riconfermato l'obiettivo di contenimento della temperatura media entro due gradi Celsius e viene concordato che il picco delle emissioni deve essere raggiunto al più presto. Viene riconosciuto nel documento concordato che, sulla base delle conoscenze scientifiche accumulate in questi anni, la riduzione delle emissioni per ottenere questo obiettivo dovrebbe essere compresa tra il 25 ed il 40% entro il 2020 e che l'importo globale degli impegni annunciati dai vari paesi è largamente insufficiente.

Nel quadro invece del gruppo di lavoro AWG-KP, cui, ricordiamo, non partecipano gli Stati Uniti, la sorte del Protocollo di Kyoto non si è ancora riusciti a definirla. Come si sa le economie emergenti (Cina, India, Brasile etc.) chiedono un secondo protocollo alla scadenza del primo, con impegni vincolanti di riduzione delle emissioni per i paesi Annesso I. Altri paesi, Giappone, Federazione Russa sono viceversa contrari. Scontata l'opposizione dall'esterno del gruppo di lavoro degli USA. Si è però concordato, e non è poco, che la proposta in gestazione non creerà soluzioni di continuità con il Protocollo che, ricordiamo, va a scadenza nel 2012. Non sono state concordate le riduzioni a carico dei paesi Annesso I, al contrario di quanto riferito da alcuni commentatori, ma il gruppo ha formalmente registrato gli impegni che ogni paese e l'Europa hanno assunto con le relative proposte (-30% al 2020 è la proposta EU, laddove si raggiunga un accordo generale, che dopo Cancun è più vicino) e, quel che più conta, sono stati acquisiti e registrati allo stesso livello formale, gli impegni annunciati dai paesi non Annesso I.

Pertanto, entro i limiti indicati, il Protocollo di Kyoto resta vivo e un secondo periodo di validità del Protocollo resta possibile. Occorre però prendere nota che la delegazione boliviana non ha sottoscritto questa conclusione sostenendo, tra l'altro, che la somma degli impegni di riduzione (pledges) annunciati da tutti i paesi non arriva al 60% di quanto necessario per l'obiettivo di contenimento in +2° della temperatura terrestre, un deficit noto come il gigatonne gap, dal momento che l'eccesso di emissioni rimanente è più o meno questo.

Ismea pubblica il "Settore ittico in Italia" - check up 2010

Una produzione, nel 2009, di circa 475 mila tonnellate, in crescita di appena il 2,2% su un 2008 particolarmente critico, per un valore complessivo che ha superato di poco 1,8 miliardi di euro (+5,3%). Sono i numeri del settore ittico in Italia, comprensivo delle attività di pesca e acquacoltura, pubblicati nel Check up ittico 2010, scaricabile gratuitamente.

Il modesto incremento della produzione e dei ricavi - sottolinea l'Istituto - si è rivelato del tutto insufficiente a recuperare la netta flessione registrata nel 2008, anno in cui il livello produttivo in Italia aveva toccato la quota più bassa dall'inizio del nuovo millennio (-11,3% sul 2007) e in cui anche gli introiti avevano subito un netto ridimensionamento (-15,2%). In generale, osserva l'Ismea, il calo della produzione del settore sembra assumere un carattere continuativo, come si evince dal tasso di variazione medio annuo tra il 2004 e il 2009 (-2,4%). Nello stesso periodo i proventi hanno registrato in media una flessione annua del 2,1%.

Anche il 2010 non sembra, intanto, delineare uno scenario migliore per la produzione ittica nazionale, che in base alle stime elaborate dall'Istituto dovrebbe crescere di appena l'1% rispetto all'anno precedente.

Dai risultati del 2009 emergono incrementi significativi solo per le catture in mare, con la pesca nelle acque del Mediterraneo in aumento dell'8,1% a fronte di una nuova contrazione della produzione proveniente dall'acquacoltura (-2,3%, che segue il -3,9% del 2008), a causa della riduzione di oltre il 4% accusata dalla molluschicoltura. Dall'attività di pesca nel Mediterraneo sono derivati, inoltre, introiti maggiori di quasi il 9% rispetto all'anno precedente.

Al palo nel 2009 anche l'interscambio con l'estero. Sia le importazioni, sia l'export sono rimasti in volume sostanzialmente ai livelli del 2008, riflettendo la debolezza della domanda interna (il consumo pro capite si è mantenuto a 20,8 kg) ed estera in un contesto di forte difficoltà per l'economia mondiale.

La bilancia commerciale del settore ha chiuso i conti 2009 con un disavanzo monetario di oltre 3 miliardi di euro che, seppur in calo (-4,2%) rispetto al 2008, dà la misura del grado di dipendenza dell'Italia dall'estero. Un inasprimento del deficit emerge invece dalle stime relative all'intera annata 2010.

Riguardo infine ai consumi, il 2009, limitatamente agli acquisti domestici, ha chiuso con aumenti in termini quantitativi del 2,9% per il pesce fresco e del 3,4% per quello trasformato. La dinamica positiva non sembra però confermata nel 2010, che in 10 mesi ha già mostrato una contrazione del 5,5% degli acquisti di pesce fresco e una sostanziale tenuta del segmento trasformato.

Forum nucleare, il bilancio di fine campagna

Circa 373 mila visite con picchi di 30 mila presenze al giorno e oltre un milione e 143 mila pagine viste, più di 17 mila commenti pubblicati sul blog e quasi 132 mila visualizzazioni dello spot su YouTube. Sono questi i risultati della campagna di comunicazione del Forum Nucleare italiano: al centro dell'attenzione degli internauti, la questione energetica.

«Lo spot andato in onda, come era facile immaginare, ha scatenato moltissime reazioni sia contrarie sia di apprezzamento provenienti dal mondo delle associazioni ambientaliste, dalla politica e da privati cittadini che sono comunque rimasti colpiti dal tipo di messaggio inviato». È quanto afferma il Chicco Testa, presidente dell'associazione che riunisce 25 tra aziende, università e sindacati e che ricorda come negli ultimi 25 anni, e cioè dopo il referendum del 1987, il dibattito pubblico è stato dominato dai contrari all'energia nucleare con una visione aprioristica basata su posizioni ideologiche.

Le principali associazioni ambientaliste hanno criticato l'immagine di neutralità che il forum voleva dare di se stesso. Greenpeace, ad esempio, ha rilanciato presentando una nuova campagna di comunicazione che con ironia punta ad informare i cittadini sui pericoli e sulle implicazioni ambientali, sociali ed economiche che il ritorno al nucleare potrebbe avere sul nostro Paese.

Da parte sua, lo staff del forum ha risposto pubblicando interamente tutti i video in aperto contrasto con la campagna. Oltre a Greenpeace, hanno proposto le loro argomentazioni, nella forma di nuovi spot, ma anche di parodie dell'originale, sia associazioni ambientaliste come Legambiente, sia semplici autori contrari al ritorno al nucleare, come ad esempio, Giulietto Chiesa (Presidente del movimento "Alternativa").

Secondo Testa, il forum «non è, e non vuole essere, un'organizzazione al di sopra delle parti. Non si finge neutrale. Al contrario, esprime in modo chiaro nel suo Statuto la convinzione che quella nucleare sia una scelta necessaria per il Paese. Ma ritiene che questa scelta debba essere accompagnata da una discussione feconda e da un'informazione a tutto campo».

Nel frattempo, tra le file dei contrari, è nato il Comitato "Vota sì per fermare il nucleare" che vuole respingere per la seconda volta in Italia la scelta del nucleare, incentivando, invece, lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Il Comitato è aperto a tutte le organizzazioni, associazioni ed ai cittadini che intendono opporsi al ritorno all'energia dell'atomo e già conta 27 associazioni firmatarie.

Alle Eolie per studiare i delfini

*Programma di ricerca AEOLIAN CETACEAN RESEARCH edizione 2011:
Studiare delfini, balene, capodogli e tartarughe marine nelle acque dell'arcipelago delle Eolie.*

La NECTON Marine Research Society, a partire dall' 1 aprile 2011 offre a tutti la possibilità di partecipare ai corsi sui cetacei organizzati nell'ambito dell'unico programma di ricerca a lungo termine sui cetacei nelle acque delle Eolie. La base logistica del progetto si trova sull'isola di Salina, una delle sette perle dell'Arcipelago delle Eolie. L'isola è stata scelta perché oltre ad essere bellissima, grazie ad una vegetazione lussureggiante (è l'isola più verde e la più alta dell' intero Arcipelago), con la presenza di numerosissime specie animali e vegetali, in alcuni casi endemiche, si trova al centro dell'arcipelago, e la posizione strategica permette di effettuare i monitoraggi in tutta l'area.

Le iscrizioni ai corsi sono aperte dal 10 gennaio 2011

L'Aeolian Cetacean Research è un programma di ricerca che ha lo scopo di conoscere nel miglior modo possibile le abitudini che legano i mammiferi marini a questo particolare ambiente. Il monitoraggio viene effettuato in un'area molto ampia impegnando risorse umane e non solo per esaminare al meglio due habitat di fondamentale importanza per capodoglio, balenottera comune, delfino comune, stenella striata, globicefalo, grampo e tursiope specie oggetto della ricerca, oltre che per la tartaruga marina Caretta caretta.

- L'ambiente pelagico, area in cui vengono osservate principalmente il capodoglio, la stenella, la balenottera comune, il grampo, il delfino comune ed il globicefalo, rappresenta la parte più estesa dell'ambiente marino delle Eolie che presentano fondali molto scoscesi con profondità che rapidamente raggiungono e superano i mille metri.
- L'ambiente costiero, poco esteso e circoscritto quasi esclusivamente alla parte immediatamente vicina alla costa, rappresenta invece il luogo ideale per studiare la presenza del tursiope ed il fenomeno dell'interazione tra questa specie e l'attività di pesca.

Le motivazioni del progetto: L'esigenza di comprendere le dinamiche che legano i cetacei e le tartarughe all'ambiente marino delle Eolie, il loro comportamento e le aree di maggiore concentrazione in queste acque, unita all'esperienza pluriennale nel campo della ricerca applicata al mare e all'attività diretta svolta dalla NECTON Marine Research Society sono le linee ispiratrici di un programma di ricerca che scaturisce anche dal desiderio di dare l'occasione a chi ha un interesse ed una passione per mammiferi marini e tartarughe di studiarli direttamente nel loro ambiente naturale. Dalla nascita di questo progetto nel 2004 ad oggi, il progetto si è migliorato ulteriormente grazie anche alla preziosa collaborazione dell'associazione no profit DELPHIS Aeolian Dolphin Center che si occupa dello studio dell'ecosistema marino delle Isole Eolie.

La scelta del sito: Il progetto di ricerca si svolge tra Capo Milazzo e le acque dell'intero Arcipelago Eoliano. L'arcipelago è formato da 7 isole di origine vulcanica: Vulcano, Lipari, Salina, Stromboli, Filicudi, Alicudi e Panarea. Le isole sono circondate da un mare molto profondo e ricco, un'area di notevole importanza per lo studio dei cetacei. Pochi sanno ad esempio che moltissimi capodogli si riuniscono in queste acque per riprodursi. Le profonde acque dell'Arcipelago sono particolarmente ricche in nutrienti, cosa che determina una considerevole presenza di plancton, pesci e cefalopodi. Queste specie rappresentano le prede elettive dei cetacei, che in quest'area si trovano in concentrazioni molto elevate. La base logistica è rappresentata dall'isola di Salina che, incastonata al centro dell'Arcipelago delle Eolie è sicuramente uno dei luoghi migliori dell'intero Mar Mediterraneo per accostarsi ai cetacei ed alle tartarughe marine. La posizione centrale dell'isola rispetto all'Arcipelago offre la possibilità di spostarsi agevolmente da un punto all'altro dello stesso alla ricerca di questi meravigliosi animali e rappresenta un eccellente punto di partenza sia per chi ha deciso di iniziare un viaggio alla scoperta di questo mare e dei suoi più affascinanti abitanti, sia per chi (per studio o per lavoro) ha l'interesse di approfondire le proprie conoscenze sui cetacei. Dall'inizio del progetto ad oggi, gli importantissimi dati raccolti ci stanno consentendo di comprendere sempre meglio le dinamiche di popolazione dei cetacei e delle tartarughe che per motivi trofici o riproduttivi vivono stabilmente o si trovano di passaggio in queste acque. Oltre ai cetacei, nelle acque dell'Arcipelago capita di incontrare altre specie marine: uccelli come aironi, garzette, gabbiani reali, berte maggiori e minori, gabbiani comuni e corallini, molte specie di rapaci. Pesci: tonni, pesci spada, pesci luna, lampughe, pesci pilota, mobule, squali pelagici. Costante è la presenza delle tartarughe marine. Infatti, durante i monitoraggi sui cetacei ci si imbatte in numerosi individui di tartaruga marina Caretta caretta ed anche in questo caso vengono raccolti dati su posizione geografica, temperatura superficiale dell'acqua, dimensioni, presenza di segni, cicatrici, parassiti, ami e vengono prelevati minuscoli campioni di pelle che servono alle analisi genetiche.

La ricerca: Tra gli scopi più importanti del progetto vi sono il monitoraggio delle diverse specie di cetacei che vivono o che si trovano di passaggio nelle acque delle Eolie, lo studio del fenomeno dell'interazione tra cetacei ed attività di pesca, la foto identificazione delle tre specie che maggiormente frequentano queste acque ovvero il capodoglio (*Physeter macrocephalus*), che qui si riproduce, la stenella (*Stenella coeruleoalba*) ed il tursiope (*Tursiops truncatus*) che rappresenta la specie più implicata nel fenomeno dell'interazione con l'attività di pesca. Importante è anche il monitoraggio delle tartarughe marine della specie Caretta caretta, numerose nell'area e sulle quali la Necton ha iniziato da alcuni anni uno studio sulla relazione tra la presenza di questa specie e la temperatura superficiale delle acque in diverse aree del Mediterraneo. Per svolgere l'attività di ricerca nell'ambito di questo progetto si utilizzano diverse tecniche.

(continua) Alle Eolie per studiare i delfini

Foto identificazione: Questa tecnica consente il riconoscimento dei singoli individui attraverso la fotografia di alcuni caratteri morfologici che cambiano da specie a specie e da individuo a individuo. Per riconoscere alcuni delfinidi come le stenelle, i globicefali, i delfini comuni, o i tursiopi, il particolare fotografato è la pinna dorsale che oltre a essere diversa in base alla specie, cambia da individuo a individuo grazie alla presenza di graffi, cicatrici, depigmentazioni e spesso anche per via della forma. Per riconoscere grampi e zifi altro importante carattere distintivo oltre alla pinna dorsale sono le classiche striature biancastre sul corpo. Nel caso della balenottera comune, oltre a fotografare la pinna dorsale, si presta particolare attenzione alle aree più chiare presenti nella parte destra del capo e dietro lo sfiatatoio, chiamate chevron e blaze. Per il riconoscimento dei singoli individui di capodoglio, vengono invece fotografati i contorni della coda e le differenti colorazioni presenti nella parte ventrale e le macchie più chiare e/o biancastre spesso presenti sul corpo ed in prossimità della bocca.

Indagine acustica: Tutti i cetacei per comunicare, predare, accoppiarsi ecc... emettono suoni. L'ascolto, la registrazione e l'analisi dei suoni emessi è una delle tecniche che possono permettere il riconoscimento delle singole specie. Per quanto riguarda i delfinidi, come la stenella, il delfino comune o il tursiope, vengono registrate le vocalizzazioni. Una delle tecniche sicuramente più efficaci per seguire il capodoglio durante le sue lunghe immersioni è proprio l'ascolto dei suoni emessi. Al fine di ascoltare e registrare questi suoni vengono utilizzati idrofoni e registratori audio digitali.

Indagine sull'interazione tra cetacei e pesca: Il controllo delle reti da pesca, insieme alla costante raccolta di dati attraverso interviste rivolte ai pescatori servono a quantificare il danno legato causato dall'interazione dei cetacei con gli attrezzi da pesca ed a trovare possibili soluzioni per una pacifica convivenza tra mammiferi marini e pescatori. Purtroppo questo fenomeno è sempre più frequente e genera notevole malcontento soprattutto da parte degli operatori della piccola pesca artigianale che lamentano sempre con maggiore frequenza danni alle attrezzature e disturbo alla loro normale attività. Inoltre, può capitare che il delfino intento nella predazione rimanga intrappolato nella rete. Questo ci induce a studiare sistemi che possano evitare la morte di questi meravigliosi animali. Nel caso delle tartarughe marine vengono raccolti dati sugli individui che presentano ami o ammassi di monofilo. Oltre ai dati relativi le caratteristiche morfologiche ed il tipo di vocalizzazione, nel momento in cui vengono osservate le specie, si annotano altri importanti dati riguardanti la posizione geografica, la composizione dei gruppi, la presenza di giovani, di neonati, di femmine gravide, il tipo di attività di superficie, il comportamento, la presenza di prede, il traffico nautico, l'interazione con le attività di pesca ecc...

Raccolta campioni per la genetica: Alcune specie, spesso si avvicinano moltissimo all'imbarcazione e nuotano di fianco allo scafo o a prua di questo. In questi momenti si ha la possibilità di prelevare piccolissimi campioni di pelle attraverso la tecnica della "spugnatura", i campioni raccolti con questa tecnica serviranno successivamente alle analisi genetiche. La tecnica consiste nel passare una spugna abrasiva sul dorso del cetaceo nel momento in cui questo emerge accanto alla barca. Successivamente la spugna verrà inserita all'interno di contenitori con liquidi conservanti. Nel caso delle tartarughe marine, nel momento in cui viene avvistato un individuo si registra la posizione e la temperatura superficiale dell'acqua, successivamente l'esemplare viene raccolto in maniera del tutto indolore (con le mani) vengono raccolti dati sulle dimensioni, sul sesso, registrata la presenza di ami, parassiti ecc... viene prelevato un minuscolo campione di pelle e se tutto è ok viene rimesso in libertà in pochi minuti.

Finalità dei corsi: Scopo dei campi di ricerca inseriti nell'ambito del progetto è quello di permettere ai partecipanti un'esperienza diretta sul campo della ricerca. Dare loro l'esperienza e gli strumenti per scoprire i delicati equilibri che legano cetacei e tartarughe marine all'ambiente.

Obiettivo dei corsi: Fornire conoscenze di base sulla biologia e l'ecologia dei mammiferi marini e delle tartarughe, sul riconoscimento delle specie, le basi fondamentali sulla loro salvaguardia e conservazione, comprendere in che modo interagiscono con gli esseri umani e quali siano le conseguenze di queste interazioni, conoscere le attività antropiche che maggiormente minacciano i mammiferi marini e le tartarughe, quali sono le specie più minacciate nel Mediterraneo ma anche in che misura questi animali possono creare problemi alle attività umane.

Tutti i partecipanti saranno coinvolti nelle uscite in mare e ad ognuno verrà assegnato un compito diretto nella raccolta dati ed nella loro successiva analisi, in modo da consentire a tutti di partecipare attivamente ad ogni fase della ricerca. Inoltre, i partecipanti, a fine corso dovranno essere in grado di utilizzare autonomamente tutti gli strumenti necessari alla ricerca quali SCHEDE DI RACCOLTA DATI, PROTOCOLLI DI CAMPIONAMENTO, BINOCOLI, GPS, DAT, IDROFONI, SONDE DI TEMPERATURA, ED ECOSCANDEGLI.

Destinatari dei corsi: Tutte le persone interessate alla ricerca dei mammiferi marini e delle tartarughe nell'ambiente naturale. Gli unici requisiti richiesti sono tanta passione, tanto amore per il mare ed un minimo di spirito di adattamento.

(continua dalla pagina precedente)

Modalità e tempi di attuazione: Il progetto sarà articolato in lezioni teoriche, in lezioni pratiche in banchina, in uscite in mare ed in osservazioni da terra. Particolare attenzione verrà data alle metodologie di campionamento e alla strumentazione utilizzata per la ricerca.

Il mezzo nautico: Le uscite in mare saranno effettuate con "DENE" un gommone a chiglia rigida di 7,50 metri che viene usato per la ricerca nelle acque delle Eolie. L'imbarcazione, molto sicura, versatile, veloce e maneggevole, è equipaggiata con un motore da 115 hp che permette di avvicinarsi rapidamente all'area in cui vengono osservati i cetacei senza disturbarli troppo (in realtà si cerca sempre di far avvicinare loro a noi) e provvisto di gps cartografico, plotter, ecoscandaglio, idrofono, registratore audio digitale, telecamera subacquea ed altra strumentazione necessaria alla raccolta dei dati scientifici e dei campioni. Il serbatoio di carburante da 150 litri permette una grande autonomia. Il mezzo è completato con grandi e capienti gavoni utili a stivare merci ed attrezzature. Può ospitare fino a 14 persone.

Per informazioni e adesioni: www.necton.it - www.delphisadc.it
info.necton@email.it - delphiscenter@gmail.com - Cell.333/1932002 - 339/1049390

Rinnovabili:Ewea, Europa centra target 2020, Italia sotto obiettivo

L'Europa riuscirà a rispettare, anzi a superare, nel 2020 gli obiettivi fissati in materia di energie rinnovabili, ma ci sono due stati "pecora nera": Italia e Lussemburgo.

Questo quanto sottolinea in un suo rapporto l'Ewea, l'associazione europea di energia eolica che ha esaminato i Piani di azione nazionali presentati dai 27 stati membri. L'Europa a 27 nel suo complesso riuscirà a produrre da fonti rinnovabili il 20,7% dei consumi energetici e un terzo (34%) della domanda elettrica sarà soddisfatta dalle fonti rinnovabili, eolico in testa.

L'Italia nel 2020 si troverà dello 0,9% al di sotto del target del 17% richiesto dall'Europa e ha informato la Commissione europea che intende utilizzare i meccanismi di cooperazione (acquisto di energia dai paesi con produzione in eccesso) per raggiungere l'obiettivo nazionale. Sono 15 i paesi che prevedono di superare gli obiettivi europei, ai primi posti la Bulgaria (più 2,8%), la Spagna (2,7%), la Grecia (2,2%).

Per altri 10 paesi (Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Lettonia, Portogallo, Romania) il bilancio si chiuderà in pareggio. L'Ewea rende noto anche che del 34% di domanda elettrica soddisfatta dalle rinnovabili nel 2020, il 14% proviene dal vento, il 10,5% dall'idroelettrico, il 6,6% dalle biomasse, il 2,4% dal solare fotovoltaico.

Nel 2010 raddoppiati i MW fotovoltaici installati, Puglia in testa

Superati in Italia i 2.000 MW di potenza fotovoltaica installata su tutto il territorio nazionale con il sostegno degli incentivi in Conto Energia.

Lo rende noto il Gse che sottolinea come nel 2010 siano raddoppiati i MW installati rispetto al 2009. A oggi, tra primo e secondo Conto Energia, al GSE sono pervenute domande di ammissione agli incentivi per oltre 120.000 impianti in esercizio, per una potenza complessiva di circa 2.100 MW.

La Puglia, con circa 450 MW, mantiene il primato della Regione con maggiore potenza installata, mentre la Lombardia resta in testa alla classifica delle Regioni con maggior numero di impianti in esercizio (18.500), seguita dal Veneto, con 14.320 impianti.

Considerando le ulteriori comunicazioni che perverranno al GSE nelle prossime settimane relative agli impianti entrati in esercizio tra l'inizio di novembre e il 31 dicembre 2010, si stima che la potenza fotovoltaica cumulativa in esercizio in Italia a fine anno con il Conto Energia potrebbe sfiorare i 3.000 MW, con una nuova potenza nel solo anno 2010 superiore a 1.500 MW contro i 720 MW installati nell'anno 2009.

Cnel e Istat alla ricerca degli indicatori del benessere

Non solo il Pil, ma anche la sostenibilità, lo stato dell'ambiente e la mancanza di disuguaglianze. Cnel e Istat sono al lavoro per individuare gli indicatori del benessere della società italiana attraverso lo sviluppo di un approccio multidimensionale del "benessere equo e sostenibile" (Bes), che integri l'indicatore dell'attività economica, il Pil, con altri indicatori, ivi compresi quelli relativi alle disuguaglianze (non solo di reddito) e alla sostenibilità (non solo ambientale).

Per fare questo è stato istituito presso il Consiglio, un "Gruppo di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana", composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile. Il gruppo di lavoro nei prossimi 18 mesi dovrà, tra l'altro, sviluppare una definizione condivisa del progresso della società italiana definendo gli ambiti economici, sociali e ambientali di maggior rilievo (salute, lavoro, benessere materiale, inquinamento ecc) e selezionare un set di indicatori di elevata qualità statistica rappresentativi dei diversi domini.

Con questa iniziativa, l'Italia entra a far parte di un gruppo di paesi come Germania, Francia, Regno Unito, Stati Uniti ecc che hanno deciso di misurare il benessere della società attraverso un insieme selezionato di indicatori statistici. Questo approccio, suggerito dall'OCSE e dalla Commissione Stiglitz, servirà a fornire il quadro dell'evoluzione dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali.

Energia, anche l'Agenzia delle entrate aderisce a "M'illumino di meno"

La Giornata del Risparmio Energetico 2011, in occasione dei festeggiamenti per 150 anni dall'unità d'Italia, è stata fissata per il 18 febbraio.

Anche quest'anno, la trasmissione radiofonica "Caterpillar" di Rai Radio2, è stata promotrice dell'evento, ed ha invitato i comuni, associazioni, scuole, aziende e case di tutt'Italia ad aderire al "silenzio energetico".

Un'iniziativa giunta alla sua settima edizione che ha coinvolto le piazze di tutt'Europa negli anni scorsi per fare spazio, dove possibile, ad un'accensione virtuosa a base di fonti rinnovabili.

Non a caso lo slogan dell'evento era "M'illumino di meno" prendendo il nome, per assonanza, dai celebri versi di "Mattina" di Giuseppe Ungaretti ("M'illumino / d'immenso") ed è organizzato solitamente intorno al 16 febbraio, giorno in cui ricorre l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto.

L'Agenzia delle entrate ha partecipato per la quinta volta sensibilizzando il personale e diffondendo le buone pratiche ambientali anche attraverso la pubblicazione sul proprio sito Internet del decalogo proposto da Caterpillar.

L'Agenzia ha illuminato per l'occasione la bandiera tricolore presente all'ingresso della sede di via Cristoforo Colombo ricordando che l'80% dell'energia utilizzata dall'intera amministrazione (circa 55 milioni di kwh) proviene da fonti rinnovabili, con un risparmio di una quantità di CO2 annua tale che, per il suo assorbimento, occorrerebbero ben 4.200 ettari di bosco.

La sensibilizzazione dell'Agenzia delle Entrate, inoltre, non si limita alla riduzione dell'impatto ambientale, ma pone particolare attenzione alla qualità degli approvvigionamenti.

Infatti, all'interno dei capitolati di gara, viene attuata una politica di acquisti verdi che consente di utilizzare beni e servizi a ridotto impatto ambientale. Esempio di tale pratica sono l'approvvigionamento di distributori automatici a risparmio energetico, con contestuale fornitura di erogatori di acqua microfiltrata e il servizio di pulizia degli uffici con prodotti ecologici e attrezzatura a risparmio energetico.

Quest'ultimo bando è stato insignito dal Forum CompraVerde BuyGreen della menzione di merito - sezione Italia - quale miglior bando verde del 2010.

Tavolo del mare: prima riunione organizzativa a Salerno

Nella Provincia di Salerno lo scorso 4 febbraio, presso la Sala Giunta di Palazzo Sant'Agostino, si è tenuta la prima riunione organizzativa del 'Tavolo del Mare'. All'incontro sono intervenuti il presidente della Provincia di Salerno, on. Edmondo Cirielli; il presidente dell'Autorità Portuale di Salerno, Andrea Annunziata; il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca; il presidente della Camera di Commercio, Augusto Strianese; il presidente di Assindustria, Agostino Gallozzi; il presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Amilcare Troiano; il soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici, Gennaro Miccio; il commissario dell'Ente Provinciale per il Turismo, Ilva Pizzorno. Parteciperanno gli assessori provinciali Anna Ferrazzano, Generoso Andria, Romano Ciccone, Antonio Fasolino, Marcello Feola, Antonio Iannone e Antonio Mauro Russo e i dirigenti Ciro Castaldo, Giuseppe D'acunzi e Domenico Ranesi. L'idea del Tavolo del Mare nasce per promuovere la provincia di Salerno, sfruttando la risorsa mare in tutte le sue accezioni, economia, servizi, sviluppo, artigianato, turismo, attività produttive e trasporti con la possibilità di investire su un gruppo di lavoro sinergico e permanente.

Agropoli (SA), denunciati pescatori di frodo

Pescatori di frodo in trasferta dalla Puglia scoperti nel mare del Cilento. A fare la scoperta sono stati gli uomini della Guardia Costiera di Agropoli, diretta dal tenente di Vascello Vincenzo Zagarola. A finire nei guai, sono stati due pescatori pugliesi impegnati nella pesca dei ricci, echinoderma particolarmente apprezzato in terra di Puglia e sottoposto ad una rigorosa tutela. Al momento della scoperta, i due, immersi nel mare di Punta Licosa, nel Comune di Castellabate, avevano raccolto circa 2mila esemplari mentre, per la pesca sportiva, è consentito il recupero di un massimo di 50 ricci a pescatore. Sequestrato il pescato, subito restituito al mare, gli uomini della Guardia costiera hanno elevato due sanzioni amministrative pari a mille euro ciascuna.

Fiumi avvelenati, per salvarli copiamo gli inglesi

Chi conosceva o ricordava l'esistenza del Bacchiglione prima che allagasse Vicenza tra polemiche e lamenti? Chi associa a Genova la presenza del Bisagno, torrente coperto per buona parte del suo tratto cittadino? E che dire, poi, dell'odore delle acque del Lambro, quando scorre nel parco milanese che ne ha preso il nome? I fiumi evocavano natura, scampagnate, fauna e flora godibili. Nell'immaginario delle nuove generazioni sono diventati ben altro. Canali di scolo, spesso, di sostanze non bene identificate.

Un'indagine – Liberafiumi – a cura del Wwf, certifica lo stato di salute, pessimo, dei fiumi italiani. Per realizzarla hanno collaborato circa seicento volontari e sono stati monitorati una trentina tra i principali corsi d'acqua italiani. I risultati che emergono sono preoccupanti, per il degrado e i per i problemi ambientali connessi, ma anche per il deficit di sicurezza e i rischi di inondazione che l'assenza di misure difensive e, soprattutto, l'intervento aggressivo e disarmonico dell'uomo, finiscono per generare.

I problemi più rilevanti registrati? Dissesto idrogeologico, cannibalizzazione degli alvei, urbanizzazione delle aree naturali di esondazione. E poi, più generalmente, cattiva qualità delle acque, spesso avvelenate, perdita secca in termini di biodiversità con una larga parte delle specie di pesci ospitati nei nostri fiumi che sono a rischio estinzione.

Malati quasi tutti i principali fiumi italiani, se la passano un po' meglio solo quelli in cui sono stati realizzati interventi di gestione. Il discorso vale in parte per il Tagliamento, che è il fiume più importante del Friuli e sfocia nel golfo di Venezia dopo un percorso di oltre 170 chilometri; ma anche per i piccoli Melfa (nel Lazio, affluente del Liri) e Angitola (in Calabria, sfocia nel Golfo di Sat'Eufemia). Il dossier segnala che per fortuna ci sono ancora fiumi, o quanto meno tratti di fiumi, che conservano ancora caratteristiche di naturalità e bellezza invidiabili, come succede per il Sangro, l'Aniene, il Magra, il Sagittario. Andrebbero salvati.

La soluzione al problema, dicono dal Wwf, però esiste anche per i fiumi più malati. Basterebbe cambiare approccio e assumerne uno più europeo; che vuol dire affrontare il problema tenendo conto di tutto l'ecosistema di riferimento, affidandosi ad un'analisi che non può che essere interdisciplinare e coinvolgere ecologi, biologi, ingegneri, chimici, geologi, forestali e perfino storici, programmando interventi di lungo periodo e attuandoli. Stanno facendo così in Francia con la Loira, in Germania con il Reno. E, soprattutto, hanno fatto così gli inglesi con il Tamigi che ora, a cinque anni dall'inizio della cura, è tornato ad essere pulito e ad ospitare foche, lontre e salmoni.

Il Corpo Forestale nelle Procure contro i reati ambientali

Enteranno in funzione a breve, in tutte le Procure italiane, le sezioni di polizia giudiziaria del Corpo Forestale.

La Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati ha, infatti, approvato il disegno di legge che prevede che il personale del Corpo forestale dello Stato entri stabilmente a far parte delle sezioni di polizia giudiziaria istituite presso ogni Procura della Repubblica.

Avranno il compito di indagare, per conto dei magistrati, sui reati ambientali e agroalimentari: discariche abusive, sversamenti illegali, inquinamento delle falde acquifere, distruzione e deturpamento delle bellezze naturali, incendi ed abusivismo edilizio solo per citare i principali. Potranno, poi, essere d'aiuto nelle indagini sulle ecomafie e zoomafie.

Troppe proteste, il Giappone sospende la caccia alle balene

Il Giappone ha sospeso la caccia alle balene nell'Antartico, a causa delle pressioni esercitate dall'associazione di difesa dell'ambiente Sea Shepherd, e studia la possibilità di mettere fine in anticipo alla spedizione. Lo riferisce l'Agenzia della pesca giapponese.

«Il peschereccio Nisshin Maru, che è inseguito da Sea Shepherd, ha sospeso l'attività dal 10 febbraio per ragioni di sicurezza», ha spiegato un responsabile dell'Agenzia, Tatsuya Nakaoku. «Stiamo studiando la situazione, compresa la possibilità di fermare prematuramente la missione», ha aggiunto.

La caccia per scopi commerciali ai cetacei è vietata dal 1986. Lo scorso anno il Giappone catturò 506 balene di Minke, sotto la quota di 850 che aveva fissato Tokyo per «ricerca scientifica».

I cattivi fiumi d'Italia, solo 4 in buona salute

Ambiente Il Wwf ha presentato il censimento sui corsi d'acqua, drammatica mappa dell'impatto umano sui tratti fluviali. A discariche e dissesto idrogeologico si risponde con le buone pratiche

Dalla Basilicata, nel cuore del Parco dell'Appennino lucano, arriva una buona notizia: sono state avvistate tre rarissime lontre sguazzare in un laghetto a poche centinaia di metri dal fiume Agri, tra i corsi d'acqua più maltrattati del Paese, con 51 depositi abusivi di rifiuti mappati e 91 tra sbarramenti e traverse che ne interrompono la continuità. Si tratta di uno dei pochi segnali incoraggianti emersi dal dossier "Liberate i fiumi", presentato ieri e facente parte della campagna avviata dal Wwf lo scorso maggio, nell'anno mondiale della biodiversità, con l'intenzione di sensibilizzare alla tutela, alla rinaturazione e alla valorizzazione dei nostri corsi, considerando la situazione italiana nel contesto più ampio del pianeta, poiché, come si ricorda nel report, circa l'80 per cento della popolazione terrestre (5 miliardi di persone) vive sulle sponde fluviali, habitat dunque vitali, preziosi e da salvaguardare a tutti i costi. E se lo Stivale fosse la cartina di tornasole di quanto accade nel resto dei continenti, sarebbe da considerare l'attuale scenario come minimo apocalittico. Dei trenta fiumi censiti dai 600 volontari del Wwf impegnati in questi mesi, se ne salvano solamente quattro, per una "classifica" che andiamo debitamente a riepilogare: Melfa, Tagliamento, Angitola e Ciane sono quelli in stato migliore. A metà graduatoria, in ordine decrescente di salute, figurano torrente Arzino, Taro, Simeto, Bifemo, Sangro, Piave, Ippari, Magra, Adda, Ofanto, Oreto e Savio. Chiudono la lista nera Volturno, Sagittario-Atemo, Amo, Amene, Agri, Tevere, Po di Primaro e Chiascio. Sul sito dell'associazione ambientalista è disponibile tutto l'esauritivo materiale dell'indagine, con tanto di foto, grafici e video relativi ad ogni specifica area del Paese scandagliata.

Per brevità, sintetizziamo qui i catastrofici punti critici che accomunano i fiumi italiani e le buone pratiche esistenti che vanno imitate per salvare ecosistemi a fortissimo rischio. Innumerevoli i mali comportati dall'invasività umana individuati: dalla canalizzazione e infrastrutturazione della rete idrografica, al consumo e all'impermeabilizzazione dei suoli, dalla distruzione della vegetazione naturale ai progetti di navigazione come ultima scusa per cavare sabbia e ghiaia dal letto dei fiumi, fino all'impatto ambientale di agricoltura, florovivaistica e zootecnia.

Ancora: l'aumento delle specie alloctone, cioè originarie di altre parti del mondo (se ne contano almeno 112), di animali e piante che stanno alterando la biodiversità originaria e gli habitat e eliminando numerosi pesci nostrani. Un intero capitolo del dossier "Liberafiumi" è poi dedicato alle discariche abusive di rifiuti lungo tutti i tratti censiti. Oltre al già citato caso Agri solo sul Volturno ne sono stati rilevate 65,25 sul Sangro e 24 sull'Ofanto.

Inoltre ben dodici corsi sono interessati da depositi o presenza di eternit: nel Volturno, per fare l'esempio più eclatante, la metà delle discariche contiene amianto. A monte, c'è da puntare il dito contro ritardi politici, istituzionali e culturali nella gestione della rete fluviale, insieme all'incapacità di affrontare per tempo e responsabilmente i problemi ambientali.

Le ricette però esistono e vanno "clonate". Vedi la Provincia di Mantova, dove, dal 2007, è stata attivata la forestazione a scopo ecologico e naturalistico delle zone di demanio idrico nelle golene del Po, o la riserva Ripa Bianca, nelle Marche, caratterizzata da un progetto di gestione che prevede di trasformare i terreni agricoli soggetti a ripetute esondazioni in un'area dove il fiume possa scorrere liberamente, ritrovando i suoi spazi naturali.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it